



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale di polizia fedpol

rapporto annuale fedpol 2016





Un mondo fuori dai cardini

Cosa spinge un giovane in una mattina di estate a fare irruzione in una chiesa e, nel bel mezzo della messa, a sgozzare a sangue freddo un sacerdote senza un attimo di esitazione? Come giudicare un trafficante senza scrupoli che approfitta della vulnerabilità di bambini, donne e uomini in difficoltà per arricchirsi? O un pedocriminale che convince con l'inganno un ragazzo a seguirlo all'estero?

Il quadro tracciato da fedpol nel suo rapporto annuale 2016 è inquietante. Esso ci ricorda il lato oscuro dell'essere umano, le zone d'ombra del nostro mondo, un mondo a volte fuori dai cardini, violento, una tetra realtà che va talvolta al di là di ogni immaginazione.

Le autorità di polizia di tutto il mondo devono confrontarsi quotidianamente con questa realtà. Per far fronte a questa sfida, sono chiamate a unire le loro forze. La lotta alla criminalità non può infatti prescindere dalla cooperazione tra forze di polizia. Noi di fedpol ne siamo ben consapevoli: che si tratti di lotta al terrorismo, alla cibercriminalità o al traffico di migranti, operiamo sempre in un contesto internazionale e attribuiamo la massima importanza alla cooperazione di polizia con le nostre colleghe e i nostri colleghi in Svizzera e

all'estero. Nel collaborare con le forze di polizia di tutto il mondo, fedpol si avvale di una moltitudine di canali. A tale riguardo, nel 2016 abbiamo provveduto a modificare l'assetto della rete di addetti di polizia in chiave antiterroristica e a creare sinergie con il Corpo delle guardie di confine.

La cooperazione di polizia appare ancor più importante se esaminata alla luce degli attentati terroristici che hanno insanguinato il mondo nel corso del 2016. Senza uno scambio costante d'informazioni a livello internazionale saremmo impotenti di fronte a questa persistente minaccia. L'adesione della Svizzera allo spazio Schengen comporta degli indubbi benefici per la sicurezza del Paese, permettendoci ad esempio di accedere in modo rapido ed efficace alle informazioni delle autorità di polizia di tutta Europa. L'accesso al Sistema d'informazione Schengen, in particolare, offre un contributo tangibile alle nostre indagini in materia di terrorismo.

TETRA svolge un ruolo tuttora determinante nella lotta al terrorismo. TETRA è il nostro metodo di cooperazione, uno strumento talmente valido da essere diventato ormai indispensabile. Esso ci permette infatti di scambiare con i nostri partner federali e cantonali informazioni ed

esperienze, di imparare gli uni dagli altri e di trovare insieme delle soluzioni. Gli strumenti esistenti di lotta al terrorismo sono numerosi. Esistono tuttavia ancora delle lacune da colmare, ad esempio mediante la creazione di basi legali che consentano di adottare misure di polizia al di fuori di un procedimento penale o di scambiare informazioni con gli uffici di comunicazione esteri nei casi di sospetto finanziamento del terrorismo.

La cooperazione è nel DNA di fedpol, è una nostra prerogativa di cui andiamo particolarmente fieri. Nel giugno 2016 abbiamo, ad esempio, fornito sostegno alla polizia cantonale di Soletta nella ricerca di un ragazzo scomparso. Questa vicenda testimonia in modo emblematico l'importanza della cooperazione di polizia: grazie all'eccellente collaborazione tra la polizia cantonale e fedpol e il sostegno di diversi partner all'estero è stato infatti possibile riportare il ragazzo a casa sano e salvo.

Buona lettura!

Nicoletta della Valle, direttrice

Indice



Carta bianca a Johanna Schaible

Nizza, Bruxelles e Berlino si sono ritrovate nel 2016 strette nella morsa del terrore. L'Europa, colpita al cuore, sta cambiando. Si potrebbe quasi affermare che «il mondo è fuor dai cardini». Abbiamo invitato l'artista bernese Johanna Schaible a illustrare il rapporto annuale di fedpol all'insegna di questa cupa percezione. Il risultato è più che riuscito: le immagini riproducono in modo sottile il senso di angoscia che contraddistingue ormai i nostri giorni.

4

Terrore low cost

Nel 2016 gli attentati di Nizza e Berlino hanno scosso il mondo. La task force TETRA prosegue la sua lotta contro il terrorismo.

18

Intensa cooperazione a beneficio di un bambino

Un bambino viene rapito nel Cantone di Soletta. Il caso mette in moto un'intensa cooperazione di polizia che permette di ritrovare il bambino vivo.

38

Dare un volto alle vittime

Autorità di polizia e ONG collaborano strettamente al fine di individuare le vittime della tratta di esseri umani.



8

Uniti contro il terrorismo

La lotta al terrorismo è un lavoro di squadra. Essa coinvolge diverse autorità che possono avvalersi di tutta una serie di strumenti. Una breve panoramica.

24

Testimoni muti

Il confronto delle impronte digitali e dei profili del DNA permette di smascherare l'assassino di Rapperswil.

40

Trafficienti senza scrupoli

I trafficanti sfruttano, da soli oppure organizzati in reti criminali, i flussi migratori attuali al fine di realizzare ingenti profitti.



12

Esplosivi artigianali al centro degli attentati

Le bombe artigianali utilizzate dai terroristi contengono prodotti di uso quotidiano, reperibili in commercio. Una regolamentazione intende ostacolarvi l'accesso.

28

Record delle comunicazioni di riciclaggio di denaro

Le comunicazioni di riciclaggio di denaro hanno raggiunto valori record mai registrati sinora. Vanno tuttavia ancora colmate alcune lacune di natura giuridica.

46

Sicurezza sotto la cupola di Palazzo federale

Si ripropone costantemente la questione della proporzionalità delle misure di sicurezza. Trovare una risposta equivale ad affrontare un delicato esercizio di equilibrio.



16

Furto organizzato

Successo nella lotta contro la criminalità organizzata: il Tribunale penale federale condanna due «ladri nella legge».

32

Cyberpolizia

Modi operandi vecchi come il mondo che sfruttano ora le infinite possibilità offerte dal cybermondo – la lotta alla cibercriminalità rappresenta una sfida.

48

fedpol al centro del lavoro di polizia svizzero

fedpol riveste un ruolo centrale nella sicurezza della Svizzera e funge da punto di collegamento con l'estero.

Terrorismo *Ultimi giorni del 2016: un giovane, di appena 24 anni, dopo essersi impossessato di un tir, si scaglia sulla folla che gremisce il mercatino di Natale nel cuore di Berlino, uccidendo dodici persone e ferendone altre decine. Il giovane fa perdere le proprie tracce. La sua fuga terminerà nei pressi di Milano, dove verrà freddato da un agente di polizia durante un controllo di routine. Francia: il Paese non fa in tempo a riprendersi dall'attentato di Nizza che un prete viene sgozzato all'interno di una chiesa, in un paesino della Normandia. L'assalitore diciannovenne, che era in libertà vigilata, viene abbattuto dalle forze speciali.*

Terrore low cost

Con pochi mezzi e una pianificazione apparentemente elementare, il terrorismo low cost dello «Stato islamico» colpisce dappertutto, dovunque e chiunque. Aeroporti, ingresso della metro, festa del 14 luglio, festival musicali, chiese, mercatini di Natale, discoteche ... Il 2016 è stato un anno segnato da una lunga serie di attentati. Ultimo, in ordine di tempo, quello perpetrato all'interno di un club esclusivo di Istanbul.

Alla luce di questa imminente minaccia, giudicata elevata ormai da diversi mesi dal Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC), la task force per la lotta al terrorismo TETRA, diretta da fedpol, continua a intensificare i propri sforzi. Perché la Svizzera non intende restare a guardare. Alla fine del 2016, erano oltre 480 le persone tenute sotto osservazione dal SIC e oltre 70 i casi trattati da fedpol, 60 dei quali sono oggetto di un procedimento penale condotto dal Ministero pubblico della Confederazione (MPC).

Evitare di affrontare con risposte semplicistiche un problema complesso

Si tratta di un arduo compito: come far fronte a questa minaccia imprevedibile? Come contrastare questi giovani determinati, influenzati dall'ideologia della morte

e pronti all'estremo sacrificio? Come arginarne la radicalizzazione e combattere efficacemente la propaganda dello «Stato islamico»? Per risolvere questo complesso fenomeno non esistono risposte semplici, misure miracolose o ricette infallibili. Occorre invece l'impegno di tutte le autorità interessate e un ampio ventaglio di misure. L'infografico a pagina 8 illustra le differenti fasi di radicalizzazione di una persona ed elenca le autorità implicate e gli strumenti a loro disposizione. Mostra inoltre come il problema vada ben oltre il raggio d'azione delle autorità di perseguimento penale coinvolgendo tutta la società e presenta, infine, le numerose sfide che restano ancora da affrontare.

La soluzione? Intervenire a monte!

Nell'ambito di TETRA le diverse autorità cooperano, scambiano esperienze ed elaborano soluzioni. Il secondo rapporto TETRA, pubblicato nel 2016, sottolinea quanto sia importante il lavoro svolto dalle autorità operanti al di fuori del perseguimento penale per contrastare a monte il fenomeno della radicalizzazione. Il delegato della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS) è stato incaricato di fare il punto della situazione, insieme a diverse conferenze

cantonali, sulle misure volte a prevenire la radicalizzazione jihadista. Il rapporto rappresenta una base essenziale per l'elaborazione, avviata nell'autunno 2016, di un piano d'azione nazionale, che vedrà la luce nel secondo trimestre del 2017 (v. infografico a pag. 8). L'obiettivo: collegare il know-how dei Cantoni e delle città e agevolare lo scambio di esperienze e l'attuazione delle migliori pratiche allo scopo di contrastare a monte il fenomeno della radicalizzazione.

Applicazione sistematica delle misure preventive

È meglio prevenire che curare: quando la persona è ormai talmente radicalizzata da rappresentare un rischio per la sicurezza interna, la minaccia risulta più difficile da fronteggiare. Il ventaglio di misure preventive di polizia a disposizione comprende strumenti destinati a cittadini stranieri quali il divieto d'entrata sul territorio svizzero o l'espulsione. fedpol ricorre a queste possibilità previste dalla legge in modo rigoroso e sistematico. Ad esempio, nel 2016 ha pronunciato per ragioni di sicurezza 39 divieti d'entrata nei confronti di simpatizzanti jihadisti, a fronte dei 17 divieti emessi nel 2015. Queste decisioni sono pronunciate da fedpol dopo aver consultato il SIC.

Un altro esempio concreto, tra i tanti, è quello dell'allontanamento di un cittadino iracheno, condannato a una pena detentiva per sostegno allo «Stato islamico». In seguito alla sua scarcerazione, fedpol, d'intesa con il SIC, ha ritenuto che la persona continuasse a rappresentare un pericolo per la Svizzera e ne ha ordinato l'espulsione. Il cittadino iracheno aveva presentato ricorso contro questa decisione, ricorso che era stato tuttavia respinto dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP).

Individuare le lacune

Come illustrato, i cittadini stranieri possono essere oggetto di misure preventive di polizia. Nei confronti dei cittadini svizzeri non esistono invece simili provvedimenti al di fuori di un'istruzione penale. Consapevole di tali lacune, nel 2016 il Consiglio federale ha incaricato il DFGP di preparare un avamprogetto di legge allo scopo di rafforzare entro la fine del 2017 questo dispositivo di misure.

fedpol sta lavorando a un pacchetto di misure applicabili al di fuori di un'istruzione penale quali il ritiro dei documenti d'identità, l'obbligo di presentarsi a un posto di polizia, nonché la possibilità per fedpol di segnalare persone sospette nei sistemi d'informazione di polizia ai fini di una sorveglianza discreta. È inoltre al vaglio la possibilità di trattenere in stato di detenzione, per ragioni di sicurezza, i cittadini stranieri in vista di una loro espulsione.

In che modo accompagnare la persona radicalizzata?

Le misure preventive di polizia, per quanto importanti, non sono sufficienti per risolvere il problema. Resta infatti da chiarire la questione di come accompagnare la persona radicalizzata nelle diverse fasi, ad esempio quando la persona è tenuta d'occhio nel radar del SIC, ma non ancora in quello delle autorità di perseguimento penale; quando è indagata ma a piede libero; quando si trova in stato di carcerazione preventiva o sta scontando una pena; e infine, al momento della sua scarcerazione dopo aver espiato la pena. In quest'ultima fase occorre in particolare porsi le seguenti domande: la persona rappresenta ancora un pericolo? Il carcere ne ha rafforzato o accelerato il processo di radicalizzazione? In che modo questa persona potrà essere reintegrata nella società e, soprattutto, è disposta a intraprendere questo percorso?

TETRA, promotore di soluzioni

Le autorità che partecipano a TETRA si sono confrontate con questi temi nel corso del 2016. I temi troveranno spazio all'interno del piano d'azione nazionale. Inoltre saranno elaborate misure di accompagnamento rivolte a persone radicalizzate che si trovano in stato di libertà. Nel frattempo, sono state adottate soluzioni mirate per dei casi concreti. Si pensi al caso del giovane ginevrino oggetto di un'indagine da parte

dell'MPC (v. infografico a pag. 8) o del cittadino iracheno nei confronti del quale è stata emanata una decisione di espulsione, per il momento sospesa in attesa che il suo ricorso venga esaminato. Grazie a TETRA e all'intensa collaborazione tra i diversi attori a tutti i livelli, è stato possibile mettere a punto soluzioni efficaci.

TETRA ha inoltre approfondito, insieme alle autorità preposte all'esecuzione delle pene, la situazione in ambito carcerario allo scopo di individuare eventuali lacune. Una volta che la persona condannata ha messo piede in carcere, le autorità di perseguimento penale ne perdono le tracce. Spesso ignorano in quale carcere il condannato stia scontando la pena, se sia stato trasferito in un altro istituto e non hanno notizie sulla sua condotta durante la detenzione. Si tratta tuttavia di informazioni fondamentali, soprattutto per valutare la potenziale pericolosità di una persona radicalizzata che viene rimessa in libertà. Anche in questo caso, TETRA ha permesso di evidenziare i problemi esistenti e di promuovere la ricerca di soluzioni. Le autorità preposte all'esecuzione delle pene hanno espresso la loro ferma volontà di perfezionare il sistema attuale. I pertinenti lavori proseguiranno anche nel 2017.





La lotta al terrorismo è una questione che riguarda tutti. La radicalizzazione inizia ben prima che le autorità di sicurezza possano entrare in azione. Il presente infografico illustra le differenti fasi della radicalizzazione partendo da un caso fittizio di un giovane e indica le diverse autorità competenti e gli strumenti a loro disposizione o previsti. Il grafico mostra infine quanto questa sfida sia complessa e che soltanto una risposta multiforme, interdisciplinare e decisa sia in grado di sortire gli effetti necessari per contrastare la minaccia jihadista.

Individuazione da parte del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC)

2

La radicalizzazione del nostro giovane continua... Egli utilizza attivamente le reti sociali, posta materiale inneggiante allo «Stato islamico» e legge propaganda jihadista. Manifesta così la sua ammirazione per chi commette attentati o combatte in Siria. Il suo atteggiamento inizia pertanto a inquietare il SIC che decide di tenere d'occhio il giovane nel proprio «radar». Se il giovane è un richiedente l'asilo, anche la SEM o le autorità migratorie cantonali possono fornire informazioni importanti sulla sua radicalizzazione.

Servizi competenti:

SIC insieme ai servizi cantonali delle attività informative, SEM

Esempi di strumenti esistenti:

Monitoraggio online delle attività jihadiste

Esempi di strumenti pianificati:

Legge sulle attività informative

Inizio della radicalizzazione

Il processo di radicalizzazione ha spesso inizio in modo subdolo. Prendiamo il caso fittizio di un giovane che sta vivendo una fase di leggero disorientamento. Forse il nostro giovane non è riuscito a portare a termine l'apprendistato o gli studi, la sua ragazza lo ha lasciato, si sente solo e incompreso. Inizia a cambiare. Avverte un senso di vuoto intorno a sé, si sente escluso dalla società, è alla ricerca di risposte. In questa fase il giovane non è ancora nel mirino del SIC o della polizia. Sta attraversando semplicemente un momento difficile e cerca di dare un senso alla sua vita. Gli attori locali sono gli unici in grado di riconoscere i primi segni di una sua radicalizzazione e di intervenire.

Focus:

Piano d'azione nazionale contro la radicalizzazione e l'estremismo violento

Un piano d'azione nazionale contro la radicalizzazione e l'estremismo violento è in fase di elaborazione. L'obiettivo principale è mettere in rete il know-how dei Cantoni e delle città e consentire lo scambio di esperienze e l'attuazione delle migliori pratiche per contrastare sul nascere il percorso di radicalizzazione. Il piano d'azione nazionale intende tuttavia intervenire anche alla fine del ciclo, allorché la persona, ancora radicalizzata, fa ritorno nella società dopo aver espiato la pena. Anche questa situazione richiede l'adozione di misure d'accompagnamento appropriate e il lavoro congiunto delle autorità.

Servizi competenti:

Servizi cantonali e comunali (Direzione dell'educazione, servizi sociali, autorità migratorie ecc.), istituzioni pubbliche (servizi di aiuto alle vittime e servizi di prevenzione contro la violenza), organizzazioni della società civile (consultori, operatori di strada, servizi nell'ambito di attività giovanili ecc.)

Esempi di strumenti esistenti:

Programmi di prevenzione locali

Esempi di strumenti pianificati:

Piano d'azione nazionale contro la radicalizzazione e l'estremismo violento

Primi interventi e indagini di polizia

Il nostro giovane continua a radicalizzarsi a tal punto che il SIC sospetta che le sue azioni siano perseguibili penalmente. Il SIC presenta quindi una richiesta ufficiale affinché il caso venga affidato a fedpol. Sebbene non sia stato ancora aperto alcun procedimento penale, fedpol ha la possibilità di avviare le prime indagini di polizia.

Servizi competenti:

fedpol

Esempi di strumenti esistenti:

Indagini di polizia

Esempi di strumenti pianificati:

Nuove misure di polizia al di fuori di un procedimento penale



Radicalizzazione



Individuazione



Indagini



Procedimento penale



Condanna



Esecuzione della pena



Reintegrazione

4a

Procedimento penale e promozione dell'accusa

Esistono sufficienti elementi di sospetto: fedpol ha potuto raccogliere materiale probatorio sufficiente a motivare l'apertura da parte dell'MPC di un'istruzione penale nei confronti del giovane. Le autorità di perseguimento penale hanno così accesso all'ampia gamma di strumenti previsti dal Codice di procedura penale. Il SIC ha inoltre la possibilità di trasmettere direttamente un rapporto ufficiale all'MPC.

Servizi competenti:

MPC con indagini di fedpol, giudice dei provvedimenti coercitivi, Ufficio federale di giustizia

Focus:

Un giovane reduce dalla jihad

Emblematico è il caso di un giovane ginevrino sospettato di essersi unito alla jihad. Al suo rientro in Svizzera nel giugno 2016, il giovane, che era oggetto di un procedimento penale, viene posto in carcerazione preventiva. Trascorso un periodo di tempo, il giudice dei provvedimenti coercitivi revoca tale misura. L'MPC e il Cantone di Ginevra vengono così chiamati ad adottare misure sostitutive. Si tratta nello specifico di una serie di misure di polizia e sociali messe in atto per accompagnare il giovane fino al processo.

Esempi di strumenti esistenti:

Diritto processuale penale

Esempi di strumenti pianificati:

Modifica delle disposizioni legali relative alle organizzazioni criminali, proroga della legge urgente che vieta lo Stato islamico e trasposizione in diritto di durata illimitata

Focus:

Condannato per aver tentato di unirsi all'organizzazione «Stato islamico»

Un pomeriggio di aprile del 2015: un giovane in possesso di doppia cittadinanza viene arrestato all'aeroporto di Zurigo mentre si stava per imbarcare su un aereo diretto a Istanbul. Le autorità lo accusano di voler unirsi allo «Stato islamico» per morire da martire. Il fatto che si stesse apprestando a partire dimostrerebbe la sua reale intenzione di arruolarsi nelle file dell'organizzazione terroristica. Lo stesso giorno, l'MPC avvia un'inchiesta penale nei suoi confronti. Le indagini successive confermano il sospetto sostegno a un'organizzazione terroristica e permettono dunque all'MPC di promuovere l'accusa dinanzi al Tribunale penale federale. Sulla base di prove sufficienti che confermano la reale intenzione del giovane di recarsi nella zona di conflitto in Siria, il Tribunale penale federale lo ha riconosciuto colpevole di violazione dell'articolo 2 capoverso 1 della legge federale che vieta i gruppi «Al-Qaïda» e «Stato islamico» nonché le organizzazioni associate, condannandolo a 18 mesi di detenzione sospesi condizionalmente per un periodo di prova di due anni. Il giudice ha ordinato inoltre un'assistenza riabilitativa per la durata del periodo di prova. Tale misura permette di impartire norme di condotta e di garantire una sorveglianza della persona condannata durante questo periodo.

4b



Condanna

Nel nostro caso fittizio, l'atto di accusa dell'MPC ha portato alla condanna del giovane da parte del Tribunale penale federale. Il condannato potrebbe presentare ricorso. In tal caso, spetterebbe al Tribunale federale decidere se confermare o meno la sentenza del Tribunale penale federale.

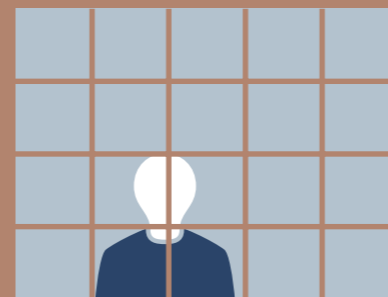
Servizi competenti:

Tribunale penale federale, Tribunale federale

Esempi di strumenti esistenti:

Pena detentiva

5



Esecuzione della pena

Il giovane è stato condannato e scontrerà la pena o il resto della pena in un carcere svizzero.

Servizi competenti:

Cantoni, autorità preposte all'esecuzione delle pene

Esempi di strumenti esistenti:

Esecuzione della pena detentiva in un penitenziario

Esempi di strumenti pianificati:

Ottimizzazione dello scambio d'informazioni

Dopo l'esecuzione delle pene

Il giovane ha scontato la sua pena. Il cerchio si è chiuso: è ufficialmente un uomo libero. Ma alcune domande sorgono spontanee: il giovane è ancora radicalizzato e violento? Aderisce tuttora alla propaganda jihadista? È ancora mosso dal desiderio di uccidere altre persone? O ha invece rinnegato tutto ed è pronto a reintegrarsi nella società?

Servizi competenti:

Autorità preposte all'esecuzione delle pene, autorità migratorie, servizi sociali, autorità di polizia dei Cantoni e delle città, SIC, SEM, fedpol

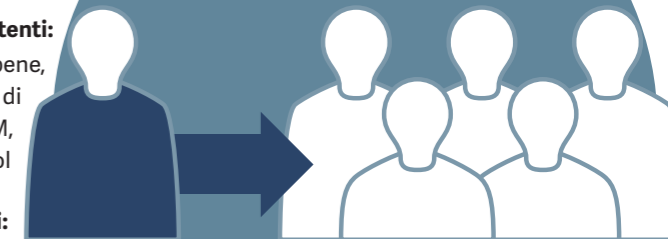
Esempi di strumenti esistenti:

Espulsione per i cittadini stranieri

Esempi di strumenti pianificati:

Piano d'azione nazionale contro la radicalizzazione e l'estremismo violento

6





Segnalazione di avvenimenti sospetti



Registrazione a partire da una certa concentrazione

Precursori di esplosivi Una polvere di cristalli bianchi, conosciuta anche come «la madre di Satana», la stessa utilizzata dai kamikaze di Parigi e Bruxelles per farsi esplodere. Per fabbricare questa miscela esplosiva bastano alcune sostanze presenti in prodotti di uso quotidiano, reperibili in commercio. Ma come impedire che queste sostanze finiscano nelle mani dei terroristi? In Germania si è provveduto a sensibilizzare con successo i settori interessati, permettendo così a una commessa di scongiurare un probabile attentato.

Esplosivi artigianali al centro degli attentati

30 marzo 2015. La commessa di un centro fai da te nei pressi di Francoforte non può ancora sapere che il fatto di aver allertato la polizia le avrebbe con ogni probabilità permesso di scongiurare un attentato sanguinario in Germania. Una coppia acquista tre litri di perossido di idrogeno che sarebbero serviti per pulire lo stagno del loro giardino. Ma la grossa quantità fa insospettire la commessa che, per precauzione, annota le generalità dei clienti in una lista in cui sono registrati tutti gli acquisti di questo prodotto chimico. In seguito, la commessa decide di segnalare la transazione sospetta alla polizia. Le sue informazioni si riveleranno fondamentali per le indagini.

Un mese dopo, nella notte del 30 aprile 2015, la polizia perquisisce la casa della coppia, che viene arrestata. Il cliente, nonostante avesse fornito false generalità, era stato rapidamente rintracciato grazie alle immagini della videosorveglianza del centro e alle impronte digitali lasciate

alla cassa. La coppia è sospettata di aver pianificato un attentato durante una popolare corsa ciclistica in programma il giorno seguente. Nello scantinato, gli inquirenti trovano armi, munizioni e prodotti chimici, compresi i tre litri di perossido che sarebbero serviti per fabbricare la bomba.

Sensibilizzare anziché penalizzare

A Parigi e a Bruxelles, i terroristi hanno fabbricato del TATP, un esplosivo a base di perossido di idrogeno che ha avuto conseguenze devastanti in termini di vite umane. Per impedire ai terroristi di entrare in contatto con queste sostanze, la Germania e altri Paesi dell'Unione europea si sono dotati di una normativa specifica e hanno deciso di sensibilizzare tutti gli attori del settore, venditori e dettaglianti, con successo, come dimostra l'esempio appena illustrato.

La Svizzera non è restata a guardare. Nel 2016 fedpol ha elaborato, in stretta collaborazione con i settori interessati, una

proposta mirante a ostacolare l'accesso ad alcune sostanze di uso quotidiano che si prestano alla fabbricazione di esplosivi. Queste sostanze, denominate anche precursori di esplosivi, comprendono il perossido di idrogeno, l'acetone e i nitrati. Esse sono contenute in prodotti liberamente in vendita come i prodotti per la pulizia delle piscine, i solventi e i fertilizzanti.

Alla fine del 2016, il Consiglio federale ha preso conoscenza della proposta di fedpol e ha deciso di disciplinare l'accesso ai precursori di esplosivi. Il pertinente avamprogetto di legge sarà sottoposto al Consiglio federale entro la fine del 2017. La Svizzera intende disciplinare la questione in modo pragmatico, sensibilizzando il settore anziché penalizzarlo e limitando l'accesso di determinati prodotti ai privati. Il principio è il seguente: più la concentrazione della sostanza pericolosa sarà elevata in un prodotto, più severe saranno le restrizioni. Non saranno quindi previste restrizioni per i pro-



«La madre di satana» è un esplosivo fabbricato con sostanze presenti in ogni abitazione, ovvero acetone, perossido di idrogeno e prodotti contenenti acidi.

dotti con basse concentrazioni di sostanze pericolose. Per i prodotti con una concentrazione piuttosto elevata, sarà necessario registrare la vendita e trasmettere alle autorità competenti, tramite un'applicazione online, alcune informazioni, quali il tipo di sostanza, la quantità, lo scopo dell'acquisto e le generalità dell'acquirente. Saranno soggetti a registrazione un centinaio di prodotti, per un totale di 20 000–40 000 transazioni all'anno. Mentre l'acquisto di prodotti con una concentrazione elevata sarà invece possibile soltanto previa autorizzazione. Questa misura sarebbe riguardare circa 25 prodotti in commercio in Svizzera.

Una regolamentazione adeguata alla realtà

fedpol confida nello spirito cooperativo degli attori del settore e nella loro disponibilità ad attuare queste misure in occasione della vendita di tali sostanze ai privati. Ad essere interessati sono soprattutto i negozi specializzati (drogherie, farmacie, centri fai

da te o negozi specializzati nella manutenzione di piscine). Per contro, i negozi di vendita al dettaglio, quali la Coop o la Migros, vendono prodotti con concentrazioni troppo basse per essere soggetti a restrizioni.

Industriali, professionisti e agricoltori non sono interessati da questa regolamentazione. Tuttavia, come dimostra il caso della commessa tedesca, tutti sono chiamati a seguire con attenzione le transazioni e a segnalare ogni avvenimento o furto sospetto a fedpol, su base volontaria. La segnalazione della commessa ha senza ombra di dubbio permesso di evitare il peggio. L'imputato, sebbene sia stato scagionato per insufficienza di prove dall'accusa di aver progettato un attentato, è stato condannato nel luglio 2016 a due anni e mezzo di carcere per detenzione illegale di armi ed esplosivi.

Misure urgenti 24 ore su 24

In attesa che la regolamentazione venga applicata, fedpol ha adottato delle misure urgenti per aumentare la vigilanza sul campo. Nel settembre 2016, ha organizzato una tavola rotonda con tutti i settori coinvolti al fine di discutere la fattibilità di una regolamentazione e di informarli in merito alle misure urgenti adottate. fedpol ha inoltre distribuito ai rivenditori (drogherie e farmacie) del materiale informativo utile per riconoscere e segnalare le transazioni sospette.

I cittadini e gli attori dei settori coinvolti possono segnalare ogni avvenimento sospetto (transazione, furto, perdita o sparizione di precursori di esplosivi) direttamente a fedpol chiamando il numero di telefono +41 58 460 52 10, attivo 24 ore su 24, o scrivendo all'indirizzo di posta elettronica chemicals@fedpol.admin.ch.

Tre misure principali



Autorizzazione per concentrazioni elevate



Criminalità organizzata L'8 e il 16 novembre 2016, il Tribunale penale federale di Bellinzona ha condannato due uomini originari della Georgia per sostegno a un'organizzazione criminale. Le sentenze sono il frutto di indagini durate diversi anni incentrate sull'organizzazione criminale denominata «ladri nella legge», creatasi ai tempi dell'Unione Sovietica e particolarmente radicata in Georgia.

Furto organizzato

La scena si svolge in un centro commerciale molto frequentato dell'Altopiano svizzero. Nel gennaio 2010 un uomo ruba un paio di jeans di marca dal valore di 199 franchi. Otto giorni dopo si impossessa di profumi per un valore di 266 franchi. Mai gli verrebbe in mente di pagare gli articoli presi. Il ventitreenne è infatti membro dell'organizzazione criminale «ladri nella legge», dove per legge s'intende un codice di comportamento interno dell'organizzazione.

Vita da ladro

L'ideologia dei «ladri nella legge» vieta ai propri membri di guadagnare denaro con un lavoro onesto. Per diventare un membro ufficiale del sodalizio occorre essere «incoronati» secondo un rito di passaggio cui devono assistere almeno cinque «ladri nella legge». Il tempo passato in prigione non è motivo di vergogna, anzi, è preferibile che le reclusioni siano più di tre.

Le indagini sui «ladri nella legge» risalgono al 2009 e al 2010, quando in tutta la Svizzera si registrò una quantità sempre maggiore di furti ed effrazioni ad opera di cittadini georgiani. Anche in altri Paesi dell'Europa occidentale il numero di georgiani colpevoli di furto e ricettazione

subì un'impennata. Lo scambio intenso tra fedpol e i Cantoni nonché tra fedpol e Interpol consentì di individuare analogie tra i singoli reati. Gli inquirenti notarono ad esempio che i ladri si erano limitati a rubare soprattutto vestiti firmati e articoli elettronici che in seguito venivano rivenduti.

Durante un'operazione internazionale svoltasi nel 2010, fu arrestato in Spagna il capo dei «ladri nella legge» per la regione dell'Europa occidentale. Il lavoro della polizia spagnola portò alla luce informazioni importanti sul funzionamento del sodalizio criminale, rivelatesi utili anche per le indagini di fedpol.

Una ripartizione diversa della Svizzera

Come accade di consueto nelle organizzazioni criminali, anche i «ladri nella legge» sono strutturati in modo gerarchico. I ladri incoronati rappresentano i vertici della gerarchia, mentre alla base troviamo i cosiddetti soldati, la manovalanza che compie materialmente i furti, come i due uomini condannati nel 2016 dal Tribunale penale federale (TPF) di Bellinzona.

Inoltre, come ogni organizzazione criminale, anche i «ladri nella legge» ripartiscono il territorio in zone operative. Suddividono il

Paese in Svizzera romanda, Cantone Ticino, Svizzera centrale con Berna e dintorni e Svizzera orientale con Zurigo e dintorni.

Mentre il più giovane dei due condannati era attivo nell'Altopiano, l'allora ventinovenne si aggirava invece in Ticino dove aveva rubato occhiali da sole firmati Gucci, Dolce & Gabbana e Armani in diversi negozi.

Cassa comune e omertà

È una regola di base: tutti i «ladri nella legge» versano parte della refurtiva in una cassa comune. Anche i due uomini condannati in Svizzera impingirono la cassa, versando denaro ai vertici competenti per la loro regione. Lo confermano anche i flussi finanziari analizzati da fedpol nel corso delle indagini.

I «ladri nella legge» hanno un atteggiamento critico nei confronti dello Stato. La loro ideologia vieta di collaborare con le autorità. Durante gli interrogatori condotti da fedpol, i due uomini serbarono infatti il silenzio e negarono di conoscere i capi dell'organizzazione. Dinanzi al TPF questa omertà ha tuttavia giocato a loro sfavore confermando, invece, che le loro attività criminali servivano a sostenere il sodalizio criminale e la sua ideologia.

Le prove a loro carico sono diventate

Mark Bullen di recente ha pubblicato un libro sui ladri nella legge in cui spiega, sulla base di numerose fotografie, il significato dei tatuaggi dei prigionieri russi.

ancora più schiacciati con l'esame dei tabulati telefonici dei due ladri. Nei contatti regolari figuravano infatti persone già condannate nonché i capi dell'organizzazione.

Alla luce delle prove, il TPF ha giudicato colpevoli i due uomini e li ha condannati in virtù dell'articolo 260ter del Codice penale. Si tratta di due delle rare sentenze emesse in Svizzera per sostegno a un'organizzazione criminale.

Estradizioni versus accusa in Svizzera

L'8 marzo 2016, durante un'operazione congiunta svoltasi a Zurigo, in Vallese e in Turgovia, sono stati arrestati 15 presunti membri della 'ndrangheta, l'organizzazione criminale di stampo mafioso originaria della Calabria. L'Ufficio federale di giustizia ha ordinato gli arresti in base alle richieste d'estradizione presentate dall'Italia. Sebbene anche il Ministero pubblico della Confederazione avesse aperto un procedimento nei confronti dei soggetti in questione per sostegno a un'organizzazione criminale, tuttavia, ha deciso di accordare la precedenza all'estradizione. Infatti, in Svizzera i requisiti per essere condannati sono più elevati, mentre l'entità della pena è relativamente contenuta.

Adeguamento della norma penale

Un gruppo di lavoro costituito dai rappresentanti delle autorità di perseguimento penale e dei Cantoni auspica un inasprimento dell'articolo 260ter del Codice penale concernente le organizzazioni criminali cui, in linea di principio, appartengono le organizzazioni terroristiche. Nel 2015 è entrata in vigore la legge federale urgente che vieta i gruppi Al-Qaïda e Stato islamico, con una validità limitata fino alla fine del 2018. S'intende far confluire nella nuova norma penale sulle organizzazioni criminali anche le disposizioni della legge urgente. Una prima bozza del nuovo articolo è prevista per la prima metà del 2017.

Cooperazione internazionale Giugno 2016, un paesino nel Cantone di Soletta. Una bicicletta abbandonata è l'unica traccia lasciata da un bambino che non ha fatto rientro dal campo giochi. I suoi genitori lo cercano invano. Fuga o rapimento? Il dubbio assale le autorità, ma i primi indizi parlano chiaro. Il bambino potrebbe trovarsi in Germania, probabilmente è stato rapito. Da lì ha inizio un'intensa cooperazione transfrontaliera. Alla fine sarà il computer della vittima a dare la chiave per risolvere l'intricato puzzle.

Intensa cooperazione a beneficio di un bambino

La polizia cantonale di Soletta dirama l'allarme. Nella descrizione si legge che si tratta di un ragazzino. Le autorità avviano rapidamente le indagini, ma le circostanze della sparizione rimangono oscure. Fuga o rapimento? Una cosa è certa, bisogna agire velocemente. Il ritrovamento della bicicletta dopo diversi giorni di intense ricerche, fornisce agli inquirenti ulteriori indizi. Le indagini spingono a ipotizzare che il bambino si trovi in compagnia di un uomo e che i due avrebbero preso un treno diretto in Germania. La tesi del rapimento trova così sempre più conferme. La polizia cantonale di Soletta chiede a fedpol di inviare immediatamente una domanda di assistenza alla Germania. La Centrale operativa di fedpol viene mobilitata e prende contatto con l'ufficio centrale di Interpol in Germania.

35 verifiche tra Svizzera e Germania

Come ritrovare il bambino sano e salvo e arrestare il suo rapitore? Casi di questo tipo richiedono l'attivazione dei complessi meccanismi della cooperazione nazionale

e internazionale. Polizie cantonali, fedpol, autorità giudiziarie svizzere ed estere, polizia tedesca, Interpol, addetti di polizia all'estero ed FBI: tutti lavorano con l'unico obiettivo di rintracciare e arrestare il rapitore e di ritrovare il ragazzino ancora vivo.

In tale contesto, fedpol funge da interlocutore tra la Svizzera e la Germania e fornisce sostegno alla polizia cantonale. Due agenti di polizia di fedpol sono inviati nel Cantone di Soletta al fine di assistere l'unità cantonale incaricata di condurre le indagini. Rispondono a qualsiasi esigenza operativa con le autorità estere. Sono ben 35 gli accertamenti eseguiti dalla polizia tedesca tramite la sollecitazione di questo canale.

Molti vicoli ciechi

Cosa è accaduto esattamente? Chi è il rapitore? Il bambino è ancora vivo? L'elenco delle domande senza risposta si allunga. Le autorità non possono scartare nessuna pista e nessuna informazione. Il motivo più probabile alla base del rapimento di un bambino è l'abuso sessuale.

Il rischio di non ritrovare vivo il bambino aumenta con ogni giorno che passa.

Oggi giorno ormai tutti possiedono un telefono cellulare o un computer e Internet è diventato uno strumento della vita quotidiana. Nel loro lavoro gli inquirenti sfruttano questa circostanza. Gli specialisti della polizia cantonale e di fedpol analizzano a fondo il computer del bambino. Nel cestino del computer gli inquirenti trovano la foto di un uomo. È anche grazie a questa immagine che riescono a risalire al nome e al luogo di domicilio del presunto rapitore. Ma prima dovranno superare alcuni vicoli ciechi che rendono le indagini ancora più complesse,

Avatar e chat

Dall'analisi del computer della vittima si evince che il ragazzino utilizzava diverse reti sociali per giocare online e che chattava con altri utenti servendosi di vari avatar. Gli inquirenti decidono così di avviare una ricerca automatica tra gli oltre 120 000 messaggi contenuti nelle chat utilizzando

determinate parole al fine di ottenere altri indizi. Emerge che le parole figurano in varie chat intrattenute con diversi avatar dietro ai quali potrebbe nascondersi il rapitore.

Una prima pista conduce a un uomo di nazionalità tedesca celatosi dietro uno degli avatar individuati. Dal suo account Facebook si evince che l'uomo era stato di recente in Thailandia. fedpol contatta il proprio addetto di polizia sul posto per ottenere i dati del passaporto e una foto aggiornata dell'individuo. Le verifiche confermano purtroppo che si tratta di una falsa pista.

Parallelamente, gli inquirenti decidono di confrontare la foto ritrovata nel cestino del

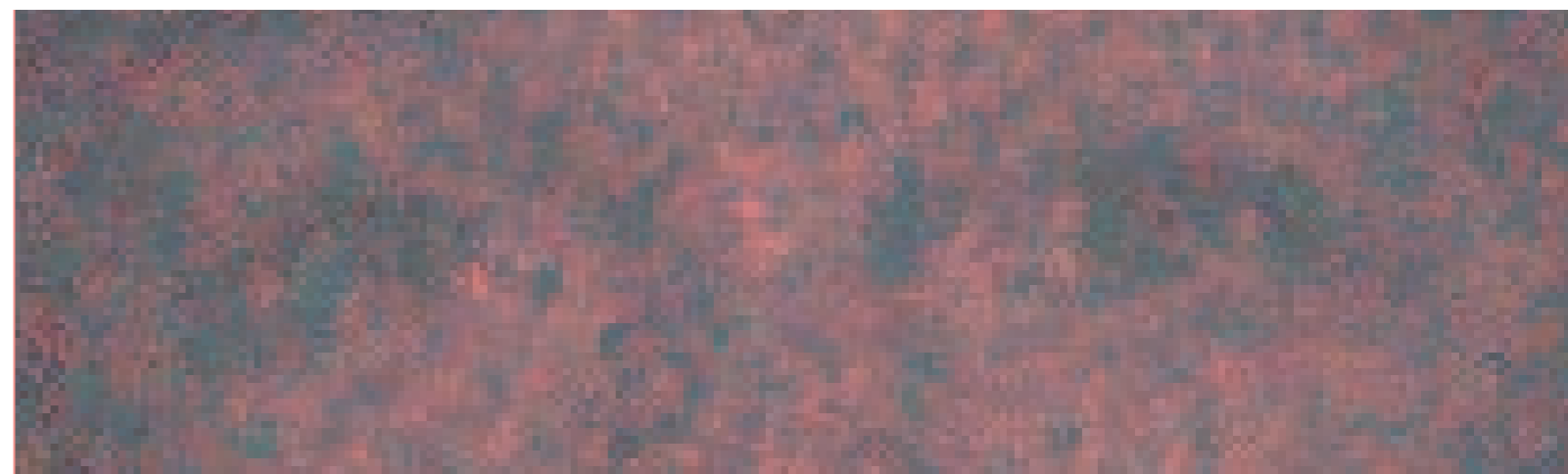
bambino. Gli esperti di analisi forense di fedpol riescono a risalire al nome del rapitore. Il confronto delle foto dell'uomo trovate su Internet con l'immagine nel computer del bambino dà esiti positivi: è molto probabile che sia proprio il rapitore.

Analizzando rapidamente anche altre piattaforme sociali, gli inquirenti scoprono inoltre che l'uomo è in possesso di ulteriori account. fedpol decide di inviare una domanda alle società coinvolte negli Stati Uniti. Trattandosi di una richiesta prioritaria, la domanda viene trattata nel giro di pochi minuti. Le risposte infatti non tardano ad arrivare. Un controllo incrociato delle fonti

L'intervento dell'Ufficio federale di giustizia (UFG), al quale il pubblico ministero del Cantone di Soletta aveva precedentemente chiesto di inviare una domanda di assistenza giudiziaria, ha permesso alle autorità tedesche di agire immediatamente, di arrestare il rapitore e di ritrovare il bambino ancora vivo.

Intensa cooperazione internazionale e nazionale

La scomparsa del ragazzino è l'esempio di come procedono le indagini nella realtà. Senza l'intenso lavoro della polizia cantonale coinvolta e il sostegno di nume-



computer con immagini di abusi sessuali su minori contenute nella «International Child Sexual Exploitation Database» (ICSE) gestita da Interpol. Si tratta di una raccolta di immagini pedopornografiche sequestrate in tutto il mondo e ha lo scopo di agevolare l'identificazione delle vittime e degli autori degli abusi. Disponendo di un accesso diretto, fedpol decide dunque di consultare la banca dati, ma anche in questo caso nessuna delle immagini corrisponde né alla vittima né al sospettato.

Identità rivelata grazie a una chat online e alle reti sociali

Gli inquirenti della polizia cantonale scoprono un avatar che rivela intenti sospetti all'interno delle sue chat intrattenute col

fornisce l'identità e il luogo di domicilio dell'uomo. Inoltre, altre foto corrispondono a quella trovata nel computer della vittima. Gli intensi scambi di informazioni tra l'unità di crisi e le autorità di polizia tedesche confermano che un individuo corrispondente alle generalità fornite abita nel luogo di domicilio in questione. Tutti gli indizi convergono verso un unico sospettato.

Le autorità hanno ora il compito di verificare se l'uomo in quel momento si trova effettivamente nel luogo di domicilio indicato. A tale scopo, grazie a una stretta collaborazione con l'FBI e all'esperienza degli informatici forensi, le autorità riescono ad accertare che il sospettato sta giocando in rete proprio in quel momento dal domicilio in questione e decidono così di intervenire.

rosi altri attori, tra cui fedpol, la polizia tedesca, gli addetti di polizia, l'FBI, l'UFG e molti altri, non sarebbe stato possibile risolvere il caso. È stata quindi indispensabile un'intensa cooperazione di polizia sia a livello nazionale che internazionale. Infine, l'informatica forense e le indagini su Internet hanno assunto un ruolo fondamentale nella risoluzione del caso.

Cooperazione internazionale Il caso descritto nell'articolo precedente (v. pag. 18) è emblematico. In un mondo globalizzato, in cui anche la criminalità non conosce confini e la maggior parte delle indagini presenta una dimensione internazionale, la cooperazione di polizia riveste un ruolo fondamentale. Per le autorità di tutto il mondo, fedpol funge da principale punto di contatto della Svizzera. Ogni giorno giungono in Svizzera o sono inviate all'estero centinaia di comunicazioni. fedpol si occupa in particolare di selezionare, trattare e inoltrare queste comunicazioni. La cooperazione nazionale e internazionale di polizia è dunque nel DNA di fedpol. I canali di cooperazione sono molteplici e complementari.

Collegamento tra le forze di polizia

Cooperazione bilaterale

La Svizzera ha concluso diversi accordi bilaterali, ad esempio con Francia, Italia, Germania, Austria e Liechtenstein. Nel 2016 è entrato in vigore un nuovo accordo bilaterale di cooperazione in materia di polizia e doganale tra la Svizzera e l'Italia. L'accordo rafforza la cooperazione transfrontaliera e prevede la costituzione di pattuglie miste, contribuendo tra l'altro, in tal modo, a intensificare la lotta al traffico di migranti. fedpol può inoltre contare sul sostegno degli addetti di polizia (v. grafico) e dei centri di cooperazione di polizia e doganale (CCPD) di Ginevra-Cointrin e Chiasso che agevolano la cooperazione transfrontaliera rispettivamente con la Francia e l'Italia.

Cooperazione europea

fedpol collabora strettamente con i propri partner a livello bilaterale e multilaterale. Grazie a Schengen, può fare affidamento sul Sistema d'informazione Schengen (SIS) per effettuare ricerche di persone e oggetti. La Svizzera coopera inoltre con Europol in qualità di Paese terzo. fedpol disloca tre agenti di collegamento sul posto e partecipa al coordinamento di operazioni internazionali e

all'analisi della situazione in materia di sicurezza, in particolare nell'ambito della lotta al terrorismo, alla cybercriminalità, al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani.

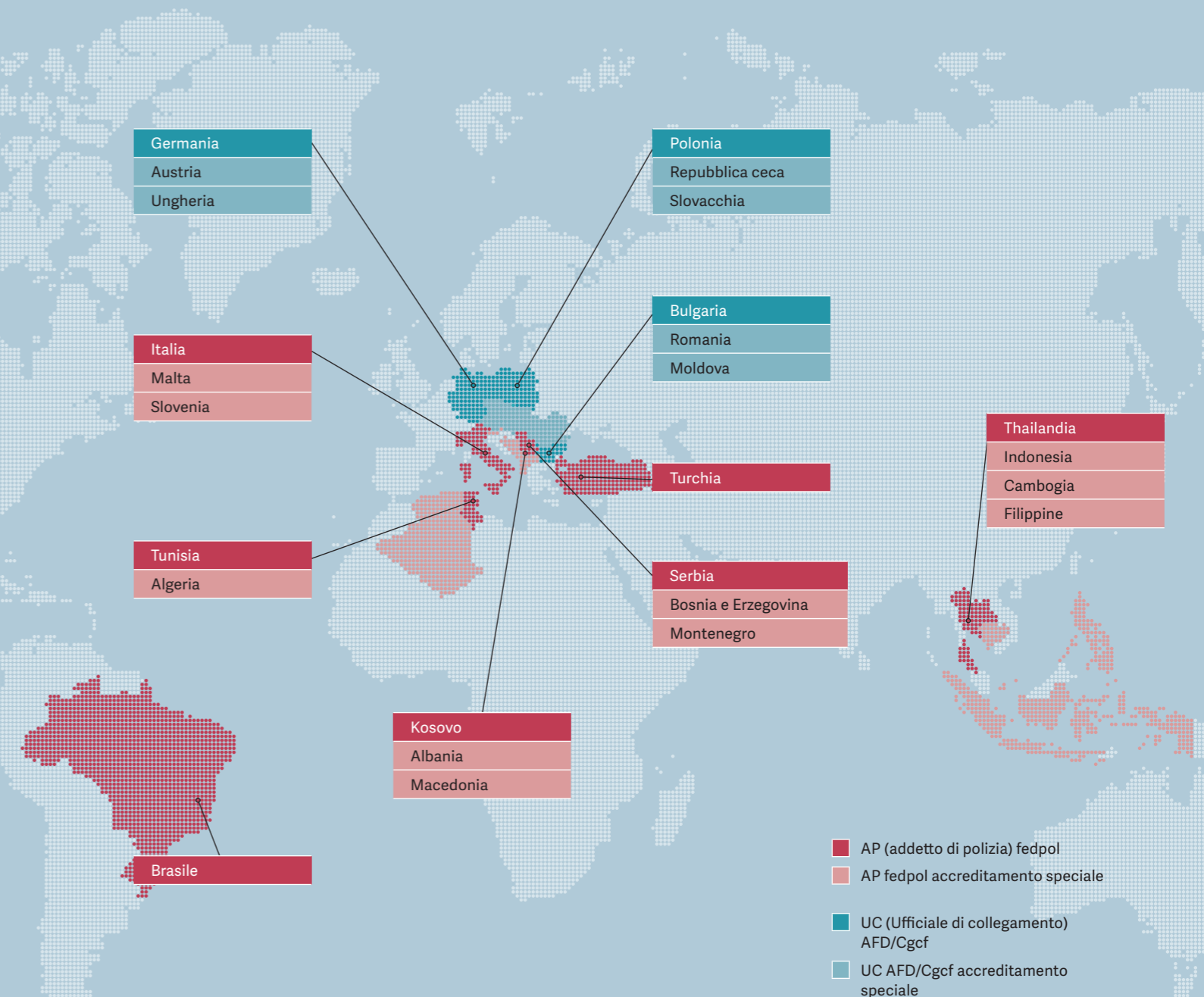
Il Sistema d'informazione Schengen è uno strumento indispensabile per l'attività di polizia in Svizzera. In futuro l'accesso sarà esteso anche a ulteriori banche dati europee. Attualmente la Svizzera sta negoziando, ad esempio, la sua adesione alla cooperazione di «Prüm», volta ad automatizzare il confronto di profili di DNA, impronte digitali e dati relativi ai veicoli e ai loro detentori tra tutti gli Stati europei. La Svizzera si sta inoltre adoperando per ottenere un accesso all'EIS, il Sistema d'informazione di Europol, che comprende informazioni correlate alle indagini di polizia, ad esempio in materia di terrorismo.

Cooperazione globale

Gli addetti di polizia svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito della cooperazione internazionale. Essi sono inviati nei Paesi chiave dove fungono da facilitatori e consulenti per le autorità di perseguimento penale della Svizzera e dei Paesi per i quali sono accreditati. Gli addetti di polizia

possono contare su una rete di contatti affidabile nel Paese nel quale sono distaccati. Inoltre forniscono assistenza in loco e garantiscono uno scambio d'informazioni rapido e sicuro con i partner svizzeri.

Nel 2016 fedpol ha ampliato la propria rete, inviando un addetto di polizia in Turchia e decidendo di dislocarne un altro in Tunisia e Algeria, a partire da aprile 2017. Tali decisioni sono dettate dall'evoluzione della minaccia terroristica e dalla necessità di collaborare più strettamente con questi Paesi. Nel 2016 ha visto inoltre la luce una nuova forma di collaborazione tra gli addetti di polizia di fedpol e gli ufficiali di collegamento dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD). Ciascuna autorità ha ora la possibilità di usufruire della rete di agenti di collegamento messa a disposizione dall'altra autorità. A partire dal 1° gennaio 2017 tutti gli agenti distaccati all'estero da fedpol o dall'AFD possono trattare anche le richieste trasmesse da autorità nazionali e internazionali di polizia e doganali all'altra autorità. Questa collaborazione permette di utilizzare le risorse in modo più economico ed efficiente e di ampliare la rete di agenti di collegamento.



- AP (addetto di polizia) fedpol
- AP fedpol accreditamento speciale
- UC (Ufficiale di collegamento) AFD/Cgcf
- UC AFD/Cgcf accreditamento speciale



Cooperazione internazionale di polizia





CSI fedpol *Impronte digitali, macchie di sangue, capelli: queste tracce aiutano a individuare colpevoli, a scagionare sospettati e a chiarire reati. fedpol gestisce le banche dati nazionali contenenti tutte le impronte digitali e i profili del DNA registrati in Svizzera. Ed è sempre fedpol a confrontare le tracce rinvenute con i dati registrati nelle banche dati, come nel caso della strage di Rapperswil.*

Testimoni muti

La scena che si presenta ai pompieri nella cittadina argoviese di Rapperswil pochi giorni prima del Natale 2015 è a dir poco orribile. In una casa unifamiliare trovano i corpi senza vita di una madre, dei suoi due figli nonché della ragazza del figlio maggiore.

Ma non è stato l'incendio a causare la loro morte. Dopo aver ucciso le quattro persone, l'omicida ha appiccato fuoco alla casa per dissimulare le proprie tracce. Come affermato dalle autorità argoviesi dinanzi ai media nel febbraio 2016, il fuoco ha fortemente ostacolato il rilevamento delle tracce. Ciononostante, gli inquirenti sono comunque riusciti a prelevare le impronte digitali e il DNA del criminale.

L'intenso lavoro investigativo della polizia cantonale e del pubblico ministero argoviesi permette, il 12 maggio 2016, di arrestare un indiziato. Si tratta di un uomo di 33 anni, originario di Rapperswil. Lo studente fino ad allora non era schedato. Quando le sue impronte digitali e il suo profilo del DNA vengono confrontati con le tracce rinvenute sul luogo del reato, non ci sono più dubbi: è lui l'omicida.

DNA smaschera autore di 12 reati sessuali

L'analisi di impronte digitali e di tracce del DNA ormai è parte integrante del lavoro quotidiano di polizia. E a volte permette anche di risolvere reati commessi molti anni prima.

Come nell'esempio seguente: tutto ha inizio con una vasta operazione coordinata

da Europol che ha permesso di identificare persone in tutta l'Europa che hanno consumato e diffuso materiale pedopornografico. Tra di esse figurano anche 46 cittadini svizzeri domiciliati in 14 Cantoni. L'inquirente di fedpol incaricata di analizzare i pertinenti dati inviati da Europol, si sofferma su una conversazione chat che la insospettisce. Il modo di esprimersi dell'uomo le sembra insolito e l'induce a pensare che non si sia accontentato di chattare ma che si sia incontrato con dei minori. L'uomo tuttavia non risulta schedato.

L'inquirente comunica i propri dubbi alla polizia cantonale competente la quale ordina il prelievo del DNA dell'uomo. Il risultato avvalora il sospetto dell'inquirente: lo stesso DNA era stato rinvenuto nell'ambito di un caso irrisolto di stupro ai danni di una minore commesso più di dieci anni prima. Le indagini successive conducono a 11 altri reati sessuali, tra cui sei rapporti con minori e due casi di coazione sessuale ai danni di minori. Il profilo del DNA corrisponde inoltre alle tracce registrate di un caso di stupro e di due casi di coazione sessuale ai danni di persone adulte. L'uomo attualmente è in stato di carcerazione preventiva, il procedimento penale è in corso.

Adeguamento necessario della legge

In Svizzera possono essere utilizzate soltanto le sequenze non codificanti del

DNA. Significa che dal materiale genetico rinvenuto sul luogo di un reato, la polizia può unicamente determinare il sesso della persona che ha lasciato la traccia.

Dall'entrata in vigore della legge sui profili del DNA nel gennaio 2005, l'analisi scientifica del DNA ha fatto grandi progressi. Le varianti genetiche conosciute aumentano continuamente. Con i nuovi metodi di analisi, una traccia di DNA permetterebbe anche di risalire, in modo molto attendibile, al colore della pelle, dei capelli e degli occhi, nonché all'età approssimativa e alla provenienza geografica della persona. Alcuni Paesi come gli Stati Uniti, la Francia e i Paesi Bassi si servono già di tali caratteristiche a determinate condizioni.

La strage di Rapperswil ha alimentato ulteriormente il dibattito sull'analisi del DNA in Svizzera. Già nel 2015, in seguito allo stupro di una ventiseienne a Emmen, era stato lanciato appello affinché i nuovi metodi di analisi venissero applicati anche in Svizzera. La giovane donna, prima disarcionata dalla bicicletta e poi brutalmente violentata, aveva riportato gravi ferite che l'hanno resa tetraplegica. Anche in questo caso il materiale genetico rinvenuto non aveva trovato riscontro nelle banche dati.

Il Parlamento ora intende dare alle autorità svizzere di perseguimento penale la possibilità di usufruire dei nuovi metodi scientifici. Soprattutto nei



Illustrazione tratta dal libro «Guide to Fingerprint Identification» di Henry Faulds dell'anno 1905. Il missionario e medico scozzese fu uno dei primi scienziati a studiare le impronte digitali. Era convinto che le creste papillari formassero dermatoglifi unici per ogni individuo. Faulds descrisse diverse caratteristiche identificative quali i vortici, gli archi e le anse. Le sue ricerche non erano state tuttavia considerate dalle autorità inquirenti. Faulds era infatti partito dalla falsa supposizione che per identificare una persona occorressero le impronte di tutte e dieci le dita.

casi di reati gravi, l'analisi delle sequenze codificanti del DNA permetterebbe, in combinazione con le dichiarazioni dei testimoni, di orientare meglio le indagini e di agevolare così la ricerca dei colpevoli.

fedpol è incaricato di elaborare la pertinente revisione della legge sui profili del DNA e di sottoporre al Consiglio federale una proposta presumibilmente entro la fine del 2017.

Uniche e immutabili

Il confronto delle impronte digitali è un metodo di gran lunga più antico dell'analisi del DNA. Argentina, 1892: per la prima volta nella storia il rilevamento delle impronte digitali permetterà di incolpare l'omicida e di scagionare l'indiziato principale. È da più di un secolo che le impronte digitali sono al servizio delle autorità svizzere e costituiscono un elemento imprescindibile del lavoro di polizia.

Le impronte digitali sono tuttora il metodo più sicuro, rapido ed economico per identificare una persona. I dermatoglifi formati dalle creste papillari sui palmi delle mani e sulle piante dei piedi sono unici e immutabili. Persino nei gemelli monozigoti le impronte digitali si differenziano, mentre il loro profilo del DNA è invece identico.

Le impronte digitali sono lasciate direttamente da una persona, ad esempio sulla maniglia di una porta. Riguardo alle tracce

di DNA rinvenute sul luogo di un reato, la polizia in teoria non può escludere che vi siano state lasciate da un'altra persona. Su tutti gli oggetti che tocchiamo, le nostre dita e mani lasciano invece delle impronte come se fossero dei timbri. Il sudore che fuoriesce dai pori della pelle funge come una sorta di inchiostro per le impronte. Le persone, i cui dati segnaletici sono stati già registrati, possono quindi essere identificate in modo inconfutabile quando le loro tracce sono rinvenute sul luogo di un reato. Ma attenzione: un'impronta digitale sul luogo di un reato non dimostra ancora che chi l'ha lasciata sia veramente colpevole, significa soltanto che la persona in questione è stata sul posto.

L'unicità dell'impronta digitale può essere utilizzata anche per identificare persone al di fuori di un procedimento penale. Le persone che mentono o non forniscono informazioni riguardo alla loro identità possono essere identificate in modo rapido e affidabile tramite le numerose impronte registrate nelle banche dati. L'attentatore del mercatino di Natale di Berlino si serviva ad esempio di diverse identità. Le sue impronte digitali hanno tuttavia permesso di identificarlo con certezza dopo che la polizia italiana lo aveva ucciso nei pressi di Milano.

Tutte le cifre sull'identificazione delle persone sono disponibili sul sito www.fedpol.admin.ch.

Al servizio dei partner

fedpol gestisce le banche dati segnaletiche a livello centralizzato e fornisce così una prestazione importante in materia di lotta alla criminalità a beneficio dei Cantoni, nonché di altri partner quali il Corpo delle guardie di confine (Cgcf), la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) e le rappresentanze svizzere all'estero.

fedpol lavora in modo rapido e affidabile: l'analisi delle impronte di due dita nel quadro dei controlli delle persone in media richiede solo tre minuti, mentre il confronto delle impronte delle dieci dita avviene nell'arco di un'ora.

Per fedpol l'impiego scrupoloso e responsabile di dati biometrici, forensi e personali è imprescindibile. I collaboratori hanno una grande responsabilità, infatti, un riscontro nelle banche dati potrebbe far ricadere su una persona il grave sospetto di aver commesso un omicidio o uno stupro.

Nonostante i progressi tecnologici, sono tuttora le persone ad analizzare le impronte digitali. Ogni impronta digitale inviata a fedpol è verificata da almeno due collaboratori appositamente formati. Nel 2016 è inoltre entrata in funzione la banca dati AFIS di ultima generazione che permette a fedpol di offrire ai partner un servizio più efficiente e rapido.



Record delle comunicazioni di riciclaggio di denaro

Riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo *Casi complessi, maggiore sensibilizzazione degli intermediari finanziari e nuove normative: nel 2016 l'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS), collocato in seno a fedpol, ha registrato un record di segnalazioni. Il Gruppo di azione finanziaria (GAFI) ha valutato il lavoro di MROS, elogiandolo sotto molteplici punti di vista. Le poche critiche avanzate riguardano la cooperazione internazionale che, sebbene valutata positivamente e considerata efficiente, è soggetta a limiti legali.*

L'impiegato di una rappresentanza permanente di uno Stato estero in un'organizzazione internazionale, si rivolge a un'agenzia di trasferimento di fondi per inviare denaro ai suoi familiari nel proprio Paese d'origine. Poiché l'importo in questione supera il limite massimo consentito, l'intermediario finanziario s'insospettisce e, seguendo la prassi, chiede al cliente di presentargli i certificati di salario e gli estratti bancari degli ultimi tre mesi. Dall'analisi della documentazione emerge che la rappresentanza versa all'impiegato denaro destinato all'acquisto di prodotti sanitari nel Paese d'origine. Gli accertamenti della banca implicata confermano che in realtà tali fondi vengono trasferiti a una persona politicamente esposta in loco e ad altri privati. MROS analizza la comunicazione di sospetto e, considerandola fondata, la trasmette al pubblico ministero competente.

Il 2016 è stato un anno record per MROS: il numero delle segnalazioni pervenute nei primi dieci mesi supera il totale delle comunicazioni relative al 2015. Alla fine del 2016, MROS ha ricevuto un totale di 2909 comunicazioni, pari a un aumento del 23 per cento rispetto all'anno precedente. I reati preliminari del riciclaggio maggiormente segnalati sono la truffa e la corruzione. Le

comunicazioni concernenti il sospetto finanziamento del terrorismo ammontano a 25 a fronte delle 38 registrate nel 2015.

L'aumento delle comunicazioni è riconducibile sia alla maggiore sensibilizzazione degli intermediari finanziari da parte di MROS, sia a diversi casi complessi come Petrobras che hanno occupato MROS anche nel 2016. Questi casi noti, tra cui si annoverano anche procedimenti già avviati dal Ministero pubblico della Confederazione, continuano a generare un numero elevato di comunicazioni da parte degli intermediari finanziari.

Nel 2016 è inoltre entrata in vigore una serie di norme antiriciclaggio: il nuovo limite massimo consentito per le transazioni in contanti dei commercianti, la nuova legge federale concernente il blocco e la restituzione di valori patrimoniali di provenienza illecita di persone politicamente esposte all'estero (LVP) nonché l'introduzione dei reati fiscali qualificati nell'elenco dei reati preliminari del riciclaggio.

Le nuove disposizioni non hanno ancora sortito alcun effetto sulle comunicazioni inviate a MROS. Nel 2016 non è infatti pervenuta alcuna segnalazione da parte di commercianti e solo un numero esiguo di

comunicazioni era correlato a reati fiscali qualificati e alla LVP.

Il GAFI riconosce i punti di forza delle autorità svizzere di perseguimento penale

Nel dicembre 2016 il Gruppo d'azione finanziaria (GAFI) ha pubblicato il quarto rapporto di valutazione sulla Svizzera. Nella sua analisi ha preso in considerazione anche il lavoro delle autorità svizzere di perseguimento penale e di MROS, esprimendo infine un giudizio complessivamente positivo. Il GAFI riconosce dunque la qualità del dispositivo svizzero di lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

Per quanto concerne il lavoro di MROS, il GAFI evidenzia alcuni punti particolarmente positivi. La comprensione dei rischi legati al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo in Svizzera è infatti considerata buona, così come la qualità dell'analisi delle informazioni finanziarie da parte di MROS e il loro uso appropriato nelle inchieste penali. Nel suo rapporto il GAFI specifica inoltre il sostegno determinante fornito da MROS alle autorità di perseguimento penale e l'efficacia del lavoro di tali autorità nel perseguire il riciclaggio di denaro e il finanziamento del

Numero di comunicazioni



Nel 2016 MROS ha ricevuto 2909 comunicazioni per sospetto riciclaggio di denaro (+22,9%). L'86 per cento delle comunicazioni è stato inviato dalle banche.

L'entità degli importi implicati è cresciuta del 10,2 per cento superando i 5,3 miliardi di franchi (2015: 4,8 miliardi).

Reati preliminari del riciclaggio di denaro

Il riciclaggio di denaro è sempre preceduto da un reato. I proventi di attività illegali sono immessi nel circuito economico legale per dissimularne la provenienza.

Sono considerati cosiddetti reati preliminari la criminalità organizzata, la corruzione o la

tratta di esseri umani. L'espressione inglese «money laundering», letteralmente lavaggio del denaro, si collegherebbe ad Al Capone. Il noto criminale statunitense sarebbe stato solito investire i proventi illeciti in una catena di lavanderie.

terrorismo. Infine, ha anche elogiato la qualità del primo rapporto di valutazione nazionale dei rischi pubblicato nel giugno 2015.

Limiti posti alla cooperazione internazionale di MROS

Il GAFI ha, tuttavia, mosso anche alcune critiche. La cooperazione internazionale di MROS è infatti soggetta a limiti legali. Nonostante lo scambio continuo tra i servizi omologhi dei 151 Paesi affiliati al Gruppo Egmont e MROS, quest'ultimo non può dar seguito a una domanda di un omologo estero o chiedere informazioni a intermediari finanziari svizzeri, se in Svizzera non sussiste alcuna comunicazione di sospetto correlata alla domanda estera.

MROS riceve molte richieste dai servizi partner all'estero. Nel 2016 sono state 4165. Questo dato non sorprende, visto che la piazza finanziaria svizzera ha una forte dimensione internazionale. Circa l'80 per cento delle comunicazioni inviate a MROS è correlata all'estero.

Circa il 60 per cento delle domande pervenute dall'estero non possono essere trattate da MROS perché l'assenza di una segnalazione svizzera impedisce ulteriori accertamenti. Molte domande concernono la corruzione, alcune il finanziamento del terrorismo.

Mancanza di indizi rilevanti nella lotta al terrorismo

L'esempio seguente mostra le ripercussioni che tale lacuna può avere sulla lotta al finanziamento del terrorismo.

MROS riceve da un partner estero una domanda concernente due conti bancari in Svizzera. Secondo le informazioni dell'omologo, entrambi sarebbero intestati a un'organizzazione senza scopo di lucro, dietro alla quale si celerebbe una persona ricercata per terrorismo che figura sulla pertinente lista dell'ONU.

Fino ad allora MROS non aveva ricevuto alcuna segnalazione da parte di un interme-

diario finanziario svizzero concernente la suddetta organizzazione. Pertanto non è autorizzato a chiedere alla banca svizzera informazioni sui conti in questione. Non potendo fornire informazioni utili al suo omologo estero, MROS è purtroppo costretto a dargli una risposta negativa.

In simili casi MROS dispone di informazioni importanti sul possibile finanziamento del terrorismo senza, tuttavia, poterle utilizzare. Infatti, non può né rivolgersi a una banca svizzera per verificare le informazioni né trasmetterle a un'autorità di perseguimento penale.

La lotta al terrorismo è una delle priorità di fedpol e la cooperazione internazionale costituisce uno strumento imprescindibile.

Finanziamento del terrorismo: nessun obbligo di comunicazione per commercianti

Le somme coinvolte nei casi di finanziamento del terrorismo sono piuttosto esigue. La Svizzera non ha fissato un importo limite per la segnalazione di casi sospetti di riciclaggio di denaro o di finanziamento del terrorismo.

Costituiscono un'eccezione in tal senso i commercianti. Dal 2016 sono infatti tenuti a segnalare i casi in cui durante una transazione commerciale ricevono più di 100 000 franchi in contanti. Non sono invece tenuti a comunicare eventuali sospetti di finanziamento del terrorismo.

L'esempio che segue illustra le ripercussioni di tale norma: un commerciante d'arte acquista opere d'arte e oggetti d'antiquariato da associazioni che hanno l'obiettivo di fornire sostegno ai bambini che vivono nelle zone di guerra in Iraq e in Siria. Da un articolo di stampa emerge che tali associazioni utilizzano i loro fondi per acquistare armi e altri beni militari a favore di organizzazioni terroristiche.

Il commerciante d'arte non è tenuto a segnalare il caso a MROS. Occorre pertanto esaminare se non sia opportuno adeguare tale norma.



487 comunicazioni



CHF 968 685 512

Lotta al riciclaggio di denaro

Dal primo sospetto di una banca, all'analisi di MROS, all'apertura di un procedimento penale fino alla condanna: la lotta al riciclaggio di denaro si svolge in diverse fasi. L'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS), collocato in seno a fedpol, funge da anello di congiunzione tra la piazza finanziaria e i pubblici ministeri.

1 Piazza finanziaria

Sospetti dell'intermediario finanziario: il cliente ha acquisito fondi tramite attività criminali e vuole immetterli nel circuito economico legale (riciclaggio).

Nessun importo limite (salvo per commercianti), è sufficiente un comportamento sospetto.

Obbligo di comunicazione: se il sospetto è fondato, gli intermediari finanziari devono inviare una comunicazione, altrimenti violano i loro obblighi di diligenza.

Diritto di comunicazione: se il sospetto è più vago, gli intermediari possono inviare una comunicazione senza tuttavia esservi obbligati.



Attività regolari: lavoro di sensibilizzazione di MROS, formazione degli intermediari finanziari da parte di MROS, scambio internazionale con altri servizi omologhi all'estero



2 MROS: ricezione della comunicazione e analisi

Consultazione di diverse banche dati: fedpol, altre fonti di informazione, assistenza amministrativa in Svizzera (SIC, polizia), assistenza amministrativa internazionale con 151 Paesi (Gruppo Egmont), informazioni supplementari degli intermediari finanziari.

Analisi: verifica di MROS nell'arco di 20 giorni per considerare se si avvalora il sospetto di riciclaggio di denaro.

Il conto non viene bloccato.

3 MROS: archiviazione del caso o trasmissione al pubblico ministero

Due possibili scenari:

MROS archivia il caso perché il sospetto si è rivelato infondato. Nel 2016 è accaduto nel 28,7 per cento delle comunicazioni.

MROS trasmette la comunicazione di sospetto e il rapporto di analisi al pubblico ministero. A questo punto l'intermediario finanziario **blocca** il conto.



4 Ministero pubblico della Confederazione (MPC) / pubblico ministero cantonale

Il **Ministero pubblico della Confederazione** oppure i **pubblici ministeri cantonali** aprono un procedimento penale sulla base delle comunicazioni di sospetto e dei rapporti di analisi di MROS.



5 Tribunale penale federale / tribunale cantonale

In Svizzera il riciclaggio di denaro è punito con una sanzione che può prevedere da una pena pecuniaria a una pena detentiva fino a tre anni.

Nei casi gravi, la pena detentiva può essere estesa fino a cinque anni.



Cyberpolizia

Cybermondo Parlando di cibercriminalità spesso si dimentica che i reati informatici non sono un fenomeno nuovo. Approfittare dell'ingenuità o dell'ignoranza altrui, guadagnarsi la fiducia di una persona per poi derubarla... Lo schema è sempre lo stesso. L'unica differenza è che oggi i criminali possono sfruttare le infinite possibilità offerte dal cybermondo.

«Congratulazioni, hai vinto migliaia di franchi alla lotteria! Per sbloccare la vincita basta indicare il numero del conto bancario, pagare le tasse amministrative e il denaro è tuo ...»

Troppo bello per essere vero, è ovvio. Eppure questo tipo di truffa continua a mietere vittime. Le truffe su Internet continuano a prosperare e generano lautissimi profitti. Infatti, per il crimine organizzato la cibercriminalità ormai costituisce un intero segmento di mercato a parte, alla stregua del traffico di stupefacenti o di armi. E a volte queste truffe risultano addirittura più redditizie rispetto ai traffici tradizionali.

Più professionali, più autentiche, più credibili

In passato le e-mail ingannevoli erano grimate di errori ortografici e apparivano poco credibili nel loro complesso. Oggi invece le truffe sono ormai molto più sofisticate. I criminali si sono fatti più furbi. Per rendere la

truffa verosimile, essi raccolgono dati sulla vittima designata. Ad esempio s'informano sull'azienda presa di mira, risalgono alle pertinenti coordinate bancarie, imitano il logo della banca, cercano il nome del responsabile finanziario e si servono di questi dati per apparire credibili agli occhi delle vittime...

L'anello debole siamo noi

... e indurle a cadere nella trappola. I cibercriminali ci convincono a effettuare pagamenti, a fornire i nostri dati bancari o personali. Oppure a cliccare un falso link in un'e-mail per poi criptare o rendere inaccessibili tutti i dati salvati nei nostri computer o sul server dell'azienda. Quest'ultimo genere di truffa ha fatto in particolare registrare un forte aumento nel 2016 (v. grafico).

Un business molto redditizio e transfrontaliero

Oggi non occorre più essere un mago del computer per diventare un cibercrimi-

nale. I servizi necessari per costruire una truffa ormai sono acquistabili online: il malware presso un fornitore, l'e-mail su misura presso un altro fornitore e l'intermediazione finanziaria tramite un fornitore di bitcoin sul Darknet. Anche dietro a una truffa ai danni di una vittima di un paesino vonese, può quindi nascondersi un'organizzazione criminale che imperversa a livello globale e si è procurata i singoli servizi presso fornitori sparsi in diversi Paesi.

Visto il contesto transfrontaliero, il perseguimento penale non può prescindere dalla cooperazione internazionale. Invece di perseguire ogni truffa in modo isolato, è più opportuno contrastare il sistema nella sua integralità, condividere e consolidare le informazioni al fine di catturare i pesci grossi. Europol ha definito la lotta alla cibercriminalità una priorità. fedpol partecipa attivamente e con successo ai pertinenti gruppi di lavoro.

GRANDE AMORE O GRANDE INGANNO?

Oggi molte persone cercano su Internet un flirt o l'anima gemella. I cibercriminali vedono in queste persone delle potenziali vittime: dopo aver finto per settimane o mesi un coinvolgimento sentimentale, all'improvviso avanzano le prime richieste di denaro: «Mia zia è in fin di vita e deve operarsi!», «Sono in viaggio e non riesco a prelevare denaro!». Chi cade nell'inganno e presta il denaro richiesto, non lo otterrà mai indietro. E per di più, il grande amore si rivelerà una grande delusione. Le vittime della cosiddetta romance scam sono spesso donne.

Gli uomini, invece, diventano spesso vittime di sextortion. I cibercriminali, prevalentemente di sesso maschile, si spacciano per donne nelle reti sociali e nelle chat, postando false fotografie per sedurre le loro vittime. Una volta entrati in contatto, chiedono alle vittime di inviare loro fotografie e video intimi. L'invio è subito seguito dall'estorsione: se la vittima non paga il denaro chiesto, le immagini e i video compromettenti saranno trasmessi alla moglie o al proprio capo. Nel 2016 fedpol ha ricevuto 161 segnalazioni di vittime di sextortion e 140 comunicazioni di vittime di romance scam. **Non effettuate** alcun pagamento e non cedete alle estorsioni. **Siate prudenti** quando fate conoscenze su Internet. Verificate se la persona conosciuta esista realmente. **Siate prudenti** quando vi incontrate con persone che conoscete soltanto tramite Internet. Incontratevi in luoghi pubblici e/o fatevi accompagnare da qualcuno. **Non fatevi** sopraffare dalla vergogna. Segnalateci la vostra storia per scopi di analisi.

Cyberpolizia

È risaputo che Internet viene utilizzato anche per molte altre tipologie di reato, non soltanto per le truffe. Si pensi ai jihadisti che diffondono i loro messaggi di propaganda soprattutto tramite Internet, ai terroristi che si scambiano messaggi criptati per comunicare in tutta tranquillità, ai predatori sessuali che si divertono sulle piattaforme online per entrare in contatto con le potenziali vittime (v. pag. 34). Ormai tutte le indagini di fedpol presentano una correlazione con Internet, il che pone gli inquirenti dinanzi a enormi sfide. Il problema, in sé, non è costituito dalle tecnologie bensì dalla marea di dati. Un unico telefono cellulare può contenere migliaia di righe di chat da analizzare. Spesso la ricerca di una prova è paragonata alla proverbiale ricerca di un ago in un pagliaio. Con le nuove tecnologie, l'ago è rimasto lo stesso mentre la dimensione del pagliaio è invece cresciuta di dieci volte.

È essenziale che fedpol e le polizie cantonali riflettano su come contrastare la cibercriminalità in modo da poter far fronte efficacemente a queste nuove sfide. Potenziare le sinergie, rivalutare la formazione di base degli agenti di polizia, formare esperti altamente specializzati, sono queste alcune domande su cui si concentrano fedpol e la Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali.

PHISHING

Nel 2016 il furto di dati sensibili (phishing) è stata una delle tecniche di truffa online maggiormente segnalate. fedpol ha ricevuto 2342 comunicazioni per tentato phishing. Nomi utente, password per l'utilizzo di servizi online e di e-banking, numeri di carte di credito – il furto di tali dati risulta tuttora molto redditizio per i cibercriminali. I tentativi di phishing di solito avvengono per posta elettronica. Le e-mail ingannevoli spedite a tal fine sono sempre più professionali. Infatti non contengono quasi più errori ortografici e sembrano provenire da aziende conosciute come la Apple, da banche o addirittura dalla polizia. I criminali analizzano il lavoro di ditte ed enti facendo ricorso a tecniche di ingegneria sociale e utilizzano le informazioni così ottenute nelle e-mail fraudolente per trarre in inganno i destinatari. Rispondendo attivamente a un tale messaggio o cliccando un link ivi contenuto, le vittime permettono ai malviventi di accedere ai loro computer. **Non cliccate su** link o allegati contenuti in e-mail di cui non conoscete il mittente o che vi insospettiscono. **Non comunicate mai** tramite e-mail dati confidenziali quali password, nomi utente o numeri di carte di credito. **Controllate se** sugli estratti conto e sui conteggi delle carte di credito risultano attività irregolari. **Inviare a** fedpol le e-mail sospette per scopi di analisi.

FALSE FATTURE AI DANNI DELLE AZIENDE

Un altro metodo di truffa online consiste nell'invio di false fatture. Un bel giorno arriva una fattura di un'azienda con cui si è soliti lavorare. L'importo da versare sembra verosimile, non eccessivo. Ci si sarà dimenticati di pagare la fattura? Nel dubbio si decide comunque di effettuare il pagamento, anche per evitare di fare la figura del cliente inaffidabile. Nel 2016 fedpol ha ricevuto 177 segnalazioni da parte di aziende svizzere che avevano ricevuto fatture false di questo tipo. A posteriori le vittime spesso si meravigliano di non aver individuato subito la truffa. Ma riconoscere un'e-mail fraudolenta è difficile: servendosi di fonti pubblicamente accessibili, i cybercriminali si procurano informazioni su un'azienda e ne copiano lo stile di comunicazione. Possono arrivare fino a imitare il modo di esprimersi del dirigente o a falsificarne la firma. **Chiamate l'azienda** utilizzando il numero ufficiale riportato nell'elenco telefonico o sul sito ufficiale della stessa azienda. **Controllate se** l'e-mail contiene errori ortografici o richieste insolite come quella di inviare per e-mail i dati della carta di credito. **Non saldate** la fattura. Se lo avete già fatto, segnalate l'accaduto al prossimo posto di polizia. Evitate ogni contatto con i truffatori. **Inviare a** fedpol i dati in questione per scopi di analisi.

RISCATTO PER SBLOCCARE I DATI

Nel 2016 si sono moltiplicati gli attacchi con ransomware. fedpol ha ricevuto 512 segnalazioni in merito. Il ransomware è un software nocivo a scopo di estorsione che permette ai criminali di penetrare nel computer, criptare i dati e bloccare il dispositivo. Secondo il messaggio che appare sullo schermo tutto tornerà a funzionare non appena la somma chiesta sarà stata versata. Ma farlo sarebbe un errore, infatti, quasi sempre le vittime perdono sia il denaro sia i loro dati. Quando il fenomeno del ransomware ebbe inizio, le chiavi di crittografia erano molto semplici. Oggigiorno è invece sempre più difficile riuscire a decriptare i dati. Se in passato questi programmi malevoli venivano spesso diffusi indistintamente, ora sono in aumento gli attacchi mirati ai danni di organizzazioni. Secondo le informazioni di fedpol ed Europol gli attacchi con ransomware sono destinati ad intensificarsi ulteriormente. **Agite di anticipo:** allestite un back-up dei vostri dati. **Tenete sempre** aggiornati il software e il sistema operativo del vostro computer. **Non cedete** alle estorsioni e non effettuate alcun pagamento. **Inviare a** fedpol una segnalazione per scopi di analisi. Verificate sul sito www.nomoreransom.org se è ancora possibile ripristinare i vostri dati.

FALSI NEGOZI ONLINE

Che offerta! Un negozio online vende prodotti di marca a prezzi imbattibili. La tanto agognata borsa di marca, le splendide scarpe di pelle... Per ottenerle basta inserire i dati della carta di credito e l'indirizzo e l'acquisto è fatto. L'attesa fino all'arrivo del pacco sembra infinita. Finché, nella migliore delle ipotesi, la spedizione arriverà, ma i prodotti saranno contraffatti. Nel peggiore dei casi, invece, non solo non si riceverà l'ordinazione, ma anche il denaro sarà perso per sempre. Un metodo ancora più sofisticato utilizzato dai cybercriminali è quello dei falsi negozi online allestiti appositamente per carpire i dati personali degli acquirenti. Internet è pieno di falsi negozi, soprattutto nel periodo natalizio spuntano ovunque.

Anche la cybercriminalità è soggetta a variazioni stagionali: nel periodo estivo prosperano, ad esempio, i falsi siti di prenotazioni alberghiere. Nel 2016, fedpol ha fatto bloccare 666 siti che offrivano prodotti contraffatti, Europol più di 6000.

Se l'offerta è troppo bella per essere vera, probabilmente vi trovate dinanzi a un tentativo di truffa. Andate su Google e cercate esperienze o valutazioni pubblicate da altri acquirenti. **Guardate attentamente** l'aspetto del sito e verificate soprattutto se esiste la possibilità di restituire i prodotti. **Giù le mani** da prodotti contraffatti! Potreste rendervi punibili. **Segnalate i falsi** negozi a fedpol affinché possiamo intraprendere i passi necessari per bloccare i siti in questione.

«5330 ...»

2011

«10 214 ...»

2014

«8242 ...»

2012

«9208 ...»

2013

«11575 ...»

2015

«14 033 ...»

2016

Numero di segnalazioni

Negli ultimi anni il numero delle segnalazioni è aumentato. Tuttavia non è possibile trarre conclusioni sulla reale dimensione della cybercriminalità. Oltre l'80 per cento delle segnalazioni pervenute riguarda fatti penalmente rilevanti.



La merce umana Nel 2016 la Svizzera ha partecipato all'organizzazione della quarta conferenza internazionale di Interpol sulla tratta di esseri umani che si è tenuta a Lugano. Al centro dei dibattiti vi è stato il tema della protezione delle vittime. I partecipanti hanno sottolineato la necessità per le ONG e le autorità di polizia di sviluppare una comprensione comune dei segnali della tratta e di contribuire così in modo più efficace all'identificazione delle vittime.

Dare un volto alle vittime

Da oltre due anni ormai l'«organizzatrice di viaggi» è in prigione. Un sollievo per la thailandese Sumalee*, come per le ottanta vittime di sfruttamento sessuale che insieme a lei sono state identificate nell'ambito di una complessa indagine condotta da fedpol e dalle polizie cantonali, terminata nel 2016. Donne e transessuali provenienti dalla Thailandia si sono improvvisamente ritrovati ostaggio di una rete criminale in sei diversi Cantoni della Svizzera.

Sumalee aveva lasciato la sua terra d'origine nel Nord del Paese per lavorare a Bangkok dove aveva finito per prostituirsi. Un giorno, un suo conoscente le aveva raccontato di una donna che avrebbe potuto aiutarla a trasferirsi in Svizzera garantendole un visto di lavoro e la possibilità di esercitare la propria attività all'interno di una struttura in condizioni migliori; a patto però che fosse stata disponibile a lavorare sette giorni su sette. Sumalee accetta, ma una volta arrivata in Svizzera si ritrova ridotta in schiavitù, sorvegliata 24 ore su 24 e con un debito di 30 000 franchi da ripagare. La metà di tutto il denaro guadagnato sarebbe servito per saldare il debito, l'altra metà

per pagare il proprietario del bordello.

Le piste seguite nel corso delle indagini condotte dalle polizie cantonali e coordinate da fedpol hanno permesso di risalire all'autrice della tratta, arrestata nel 2014 all'aeroporto di Zurigo. In tale contesto, la cooperazione internazionale ha giocato un ruolo fondamentale. L'addetto di polizia distaccato in Thailandia ha collaborato intensamente con Interpol e con le autorità locali al fine di individuare la rete criminale. Tale successo è stato possibile anche grazie al contributo delle ONG, tra cui il FIZ (Centro assistenza alle migranti e alle vittime della tratta delle donne), dove vittime come Sumalee hanno potuto trovare rifugio in tutta sicurezza. Più di venti delle ottanta persone identificate hanno raccontato gli abusi subiti e grazie alle loro testimonianze, in seguito confermate dagli inquirenti, è stato possibile arrestare la mente della rete criminale. La donna è attualmente in attesa di giudizio. Nel frattempo Sumalee vive all'interno del FIZ; a processo ultimato dovrà decidere se restare in Svizzera o fare ritorno nel suo Paese, ma stavolta con la certezza di poter cominciare una nuova vita.

Ottenere risultati garantendo protezione alle vittime

Gli esperti, riunitisi a Lugano dal 19 al 21 ottobre 2016 in occasione della quarta conferenza internazionale di Interpol sulla tratta di esseri umani, conoscono molto bene queste situazioni. Durante la conferenza, organizzata congiuntamente da fedpol e dalla polizia cantonale ticinese, ci si è confrontati con una questione di centrale importanza: come identificare e proteggere le vittime della tratta? Nel suo discorso, la direttrice di fedpol Nicoletta della Valle ha evidenziato che i risultati da soli non bastano.

Per poter arrestare i criminali, occorre che le vittime siano pronte a testimoniare. Sfortunatamente, questo non sempre è possibile: si tratta infatti di persone vulnerabili, che non conoscono la lingua del Paese e che vivono perlopiù in condizione di clandestinità. Inoltre, la loro libertà di movimento risulta sovente molto ridotta (debiti, sottrazione del passaporto, pressioni psicologiche ecc.). La loro riluttanza a testimoniare si giustifica con la paura di eventuali ritorsioni contro di loro o contro le loro famiglie nel Paese di origine.

«Il successo nella lotta contro la tratta di esseri umani non si misura soltanto con il numero dei criminali condannati. Per proteggere le vittime, le autorità di perseguimento penale devono puntare innanzitutto a dare loro un volto.»

Nicoletta della Valle, direttrice di fedpol

Durante la conferenza è emerso con chiarezza quanto sia importante che le ONG e le autorità di polizia sappiano riconoscere i segnali della tratta al fine di individuare le vittime e sfruttare al meglio le sinergie.

Ruolo chiave delle ONG

Le ONG assumono un ruolo di primo piano nell'accompagnamento delle vittime. Queste ultime nutrono infatti maggiore fiducia nelle ONG che nelle autorità di polizia. Le organizzazioni non governative aiutano le vittime a reintegrarsi nella società dopo i traumi subiti, a riappropriarsi della loro vita, a uscire da sole in luoghi pubblici senza timori, e a seguire corsi di lingua o di formazione nell'ottica di una possibile occupazione. Tali strumenti mirano ad agevolare l'integrazione in Svizzera, mediante l'ottenimento di un titolo di soggiorno, o il reinserimento nel Paese di origine. Una volta ritrovata la capacità di autodeterminazione, le vittime potrebbero sentirsi pronte a testimoniare. In ogni caso, laddove decidessero di non collaborare, la loro scelta viene comunque rispettata.

In Svizzera le autorità di polizia e le ONG collaborano strettamente allo scopo di adot-

tare una migliore comprensione comune dei segnali della tratta. fedpol, nella sua funzione di coordinamento, collabora inoltre con diverse ONG, tra cui il FIZ di Zurigo, Au Coeur des grottes di Ginevra e ancora Astrée della Svizzera romanda, creando ponti con gli attori che operano sul campo e con le stesse vittime. Tale collaborazione ha permesso di coinvolgere le ONG nei progetti di cooperazione di polizia con la Romania e con la Bulgaria e rappresenta attualmente uno degli assi strategici dei piani nazionali d'azione contro la tratta di esseri umani. Il secondo piano nazionale d'azione 2017-2020 è stato adottato il 30 novembre 2016.

Nel 2016 fedpol ha esteso la propria rete di collaborazione anche ad ACT212, un'associazione a cui i cittadini si possono rivolgere per denunciare online o per telefono eventuali situazioni di sfruttamento (sessuale, della manodopera ecc.). fedpol ha ricevuto per verifica o trattamento diverse di queste segnalazioni e ha provveduto in seguito a inoltrarle, tramite il canale di Interpol, alle competenti autorità svizzere o estere allo scopo di identificare potenziali vittime.

Casi di tratta individuati

Le segnalazioni trasmesse dai privati ad ACT212 hanno permesso di individuare casi di tratta concreti. In una delle segnalazioni pervenute veniva riferito quanto segue:

«Erano più o meno le tre di pomeriggio quando un uomo ha parcheggiato la sua auto in uno dei posti riservati ai clienti della mia azienda. Ho notato la targa e volevo così uscire per avvisare il conducente che il posto era riservato, ma l'uomo si è allontanato. Era un signore vestito in abiti scuri, accompagnato da una donna dai lunghi capelli biondi, truccata e ben vestita. Dopo circa 35 minuti, un furgoncino ha parcheggiato accanto all'auto. L'uomo è tornato con la giovane e ha aperto lo sportello posteriore del furgoncino. La donna si è seduta all'interno del veicolo. In seguito, l'uomo ha preso un passaporto dall'auto e lo ha gettato sul sedile anteriore del passeggero del furgoncino. In seguito, sono uscito per avvisare che i posti erano riservati. L'autista del furgoncino non ha capito, così l'uomo gli ha riferito le mie parole nella sua lingua. Poco dopo, l'auto e il furgoncino sono andati via.» Il cittadino che ha segnalato il caso ad ACT212 ha annotato le targhe permettendo così, una volta terminate le verifiche, di individuare una potenziale situazione di tratta. Il caso è stato in seguito trasmesso alle autorità estere tramite fedpol. Il procedimento è attualmente ancora in corso.

L'immagine è stata scattata il 6 maggio 2013 alla Langstrasse di Zurigo. Gran parte delle prostitute che lavorano a Zurigo provengono dall'Ungheria. Molte di esse sono cresciute in famiglie rom svantaggiate e sono originarie della città di Nyíregyháza e dintorni, nel nord-est del Paese.

*Pseudonimo

Lotta contro i trafficanti Una notte di novembre 2016 un giovane eritreo viene travolto e ucciso da un treno regionale nel Nord Italia mentre, alla ricerca di un futuro migliore, tenta di salire su un vagone merci diretto in Germania. Anche lui, come il 90 per cento dei migranti arrivati in Europa, era finito nella rete del business dei trafficanti. Il suo viaggio è purtroppo terminato con un tragico epilogo.

Trafficanti senza scrupoli

Stazione di Bolzano (Italia), 22 novembre 2016. Nella notte si è consumato l'ennesimo dramma. Un cittadino eritreo di 17 anni si sta incamminando lungo i binari insieme ad altri tre migranti. Il suo obiettivo: riuscire a salire su un vagone merci diretto in Austria per poi raggiungere suo fratello in Germania. Ma mentre si sta apprestando ad attraversare i binari viene investito in pieno da un treno regionale. L'impatto è fatale. Il giovane aveva pagato degli scafisti per attraversare il Mediterraneo partendo dalla Libia a bordo di una carretta del mare. Dopo essere stato soccorso in mare, era stato portato in Italia da dove aveva deciso di ripartire. Come tanti altri migranti nel 2016, anche lui si era messo in cammino verso il Nord Europa, lungo rotte costellate di pericoli, anche a costo della propria vita.

Numero degli arrivi in calo a fronte di maggiori decessi

Nel 2016, tragedie come quella accaduta al giovane eritreo sono diventate un'amara realtà lungo le rotte migratorie. Secondo le stime dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il numero di migranti arrivati in Europa via mare è diminuito passando da 1 015 078 nel 2015 a 361 709 nel 2016. Tuttavia, l'anno scorso si è contraddistinto per il triste record di decessi con oltre 5000 vittime, pari a un aumento

del 47 per cento. Tra le cause determinanti vi sono certamente i precari mezzi di trasporto utilizzati e le rotte pericolose intraprese via mare, a bordo di gommoni sovraccarichi, o via terra, attraverso le cosiddette frontiere «verdi», ovvero quelle zone invisibili che permettono di passare illegalmente oltre confine, per esempio lungo la ferrovia.

I migranti, trovandosi in condizioni di grande vulnerabilità, non hanno altra scelta che pagare un trafficante. Secondo i dati forniti da Europol, il 90 per cento dei migranti, per poter arrivare in Europa, ha dovuto affidare il proprio destino nelle mani di criminali.

Rotta del Mediterraneo nuovamente attiva nel 2016

L'accordo sui rifugiati sottoscritto dall'Unione europea e dalla Turchia nonché le misure di polizia di frontiera, attuate dai Paesi di transito lungo la rotta balcanica, hanno contribuito fortemente a modificare i flussi migratori nel 2016. La chiusura della rotta balcanica ha determinato la riapertura della rotta via mare che dalla Libia e dall'Egitto porta all'Italia (Sicilia, Pantelleria e Lampedusa). Molti dei migranti decidono di proseguire verso il Nord Europa passando dalla Svizzera, diventata ormai il Paese di transito per eccellenza. Oltre la metà dei migranti controllati alla frontiera desidera infatti transitare per il nostro Paese. La mag-

gior parte di essi proviene soprattutto dall'Africa (Eritrea, Gambia, Nigeria, Guinea, Costa d'Avorio, Somalia ed Etiopia).

I trafficanti modificano costantemente le proprie strategie

Il 30 agosto 2016 fedpol ha organizzato il secondo vertice nazionale contro il traffico di migranti che ha visto la partecipazione di delegazioni del Corpo delle guardie di confine (Cgcf), delle autorità competenti in materia di migrazione, delle polizie cantonali e municipali, delle autorità giudiziarie svizzere ed estere nonché di Europol. Gli esperti riuniti in tale occasione sono giunti alla medesima conclusione, ovvero che i trafficanti adottano modi operandi sempre più complessi e che il loro raggio d'azione si estende anche ad altre attività criminali.

Diversificazione con massimizzazione dei profitti

Nel 2016, le reti criminali hanno sviluppato ulteriormente le proprie attività affinando i metodi impiegati per reclutare i potenziali «clienti» e organizzarne l'entrata in Europa. Inoltre, hanno diversificato le attività criminali estendendo il proprio raggio d'azione anche alla tratta di esseri umani, al traffico di armi e di stupefacenti nonché ad altri



Migranti che passano davanti a un crocifisso nella stazione di Bolzano.

ripartire tra diversi complici (v. infografico a pag. 42). Ad esempio nel telefono cellulare di un trafficante arrestato al confine tra la Serbia e l'Ungheria è stato rinvenuto un messaggio proveniente da un collegamento mobile svizzero nel quale si avvisava che una somma era stata girata, tramite un servizio di trasferimento di denaro, a una terza persona che si trovava in Kosovo.

Cooperazione con i Paesi vicini

In Svizzera il perseguimento penale del traffico di migranti è di competenza dei Cantoni. fedpol assume in tale contesto un ruolo di coordinamento a livello nazionale e internazionale. Per punire più efficacemente i trafficanti, nel 2015 è stato istituito a Chiasso il Gruppo interforze per la repressione dei passatori (GIRP), posto sotto la direzione della polizia cantonale ticinese. Il GIRP è stato creato allo scopo di lottare contro i trafficanti in maniera proattiva, ovvero rafforzando la raccolta di informazioni e le indagini grazie alla collaborazione di un procuratore cantonale ad hoc nonché intensificando la cooperazione transfrontaliera con Italia, Germania, Francia e Austria. Attualmente lavorano in seno al GIRP ufficiali di collegamento dell'Italia e della Germania, di fedpol, del Cgcf nonché della polizia cantonale ticinese. Fin dalla sua creazione, il gruppo ha condotto diverse operazioni, compresi 26 interrogatori e 19 controlli che hanno permesso di avviare, in collaborazione con le polizie cantonali, cinque inchieste attualmente ancora in corso.

Anche in Svizzera: profili diversi, modi operandi noti

Secondo il Cgcf e le autorità di perseguimento penale dei Cantoni, i trafficanti attivi in Svizzera risultano provenire principalmente da Kosovo, Eritrea, Serbia, Ungheria, Siria, Macedonia e Svizzera. Può trattarsi di organizzazioni affiliate a reti criminali attive in diversi ambiti, come menzionato precedentemente, oppure di migranti che ormai risiedono e lavorano legalmente in

Svizzera. Il fatto di condividere la stessa lingua e la stessa cultura consente loro di entrare in contatto con persone vicine, di indicare loro gli itinerari da seguire e agevolarne il viaggio verso il Paese di destinazione procurando alloggi, lavori in nero, documenti d'identità falsi ecc. Tuttavia, si registra anche la presenza di trafficanti occasionali che non appartengono a nessuna rete criminale. Dal 2015, questi «liberi professionisti», spesso disoccupati o precari, hanno cominciato ad accompagnare migranti, anche per brevi tragitti, in cambio di piccole somme di denaro. Nel 2016 tale pratica si è diffusa ulteriormente.

Se il giovane eritreo fosse riuscito a salire sul treno merci diretto in Germania, sarebbe caduto nuovamente nelle grinfie dei trafficanti? Probabilmente si sarebbe indebitato o, trattandosi di un minore non accompagnato, sarebbe stato vittima di sfruttamento da parte delle reti criminali. Di certo, avrebbe avuto poche chance di tornare libero e realizzare i suoi sogni.

Traffico di migranti: metodi di pagamento

I flussi di denaro correlati al traffico di migranti riguardano pagamenti effettuati dai migranti ai trafficanti ma anche tra i trafficanti stessi. La maggior parte del denaro circola in contanti o tramite l'Hawala, un sistema di pagamento parallelo che permette di non lasciare alcuna traccia della transazione. Qui di seguito i casi possibili:

- Il migrante corrisponde più somme di denaro in contante, in occasione di ciascuna tappa: un primo pagamento avviene alla partenza, i successivi lungo il tragitto e infine una volta giunto a destinazione.
- Per pagare un viaggio «full packaging», che include mezzi di trasporto, alloggio, spostamenti e documenti falsi, il migrante deposita il denaro presso un'agenzia del Paese di partenza. Questa somma verrà sbloccata soltanto quando la persona sarà arrivata a destinazione.

- Il migrante paga il suo viaggio in natura: una volta arrivato nel Paese di destinazione o di transito, offre sostegno logistico, negli spostamenti o un alloggio.
- Il viaggio viene pagato personalmente dalla famiglia rimasta nel Paese di origine o che si trova nel Paese di destinazione.
- I costi del viaggio sono coperti dalla manodopera o dalle prestazioni sessuali offerte dal migrante (pratica qualificabile anche come tratta di esseri umani). Lo sfruttamento può avvenire prima della partenza, durante il viaggio o una volta arrivati a destinazione.
- Sistema Hawala

L'Hawala è un sistema basato sulla fiducia che fa affidamento su una rete di intermediari risidenti in Paesi diversi e attivi in diversi settori. Lo schema può essere spiegato partendo dall'esempio seguente: un commerciante di frutta e verdura in Svizzera funge da intermediario finanziario della rete Hawala. Una persona gli affida una somma di denaro in contante pregandolo di versare tale somma a un parente che risiede in un altro Paese. Il commerciante informa per telefono, posta o fax una terza persona di fiducia nel Paese di destinazione del trasferimento, la quale si impegnerà a versare il denaro al parente in questione. Il debito tra il commerciante in Svizzera e la sua persona di fiducia sarà ripagato in un secondo momento, in occasione di un'altra transazione. La maggior parte delle transazioni Hawala non riguarda attività illegali. Spesso, è l'unico modo che hanno i migranti per fare arrivare il denaro nel proprio Paese, sia perché le banche accettano esclusivamente importi consistenti sia perché il sistema bancario è del tutto inesistente. L'Hawala è un sistema che si presta perfettamente anche alle attività illegali. Esso non lascia infatti tracce documentali o del legame tra il cliente e il destinatario, rendendo così quasi impossibile per le autorità di perseguimento penale risalire alle transazioni effettuate con questo metodo ingegnoso.



Quanto costa un viaggio?

I prezzi richiesti dai trafficanti per far giungere i migranti a destinazione variano a seconda delle modalità di trasporto e della rotta scelta. In ogni caso, una tendenza è chiara: i prezzi stanno aumentando. Secondo Europol, se alla fine dell'estate del 2015 una persona era costretta a sborsare tra i 2000 e i 5000 euro per arrivare in Europa, nel 2016 i trafficanti arrivavano a chiedere 3000 euro, ma solo per una parte del viaggio. Queste tariffe possono rappresentare dieci volte il salario medio di Paesi quali la Siria, l'Iraq o l'Eritrea.

1

Un cittadino del Gambia, arrivato in Italia via mare, desidera andare in Germania per ricongiungersi con la sua famiglia.

2

La sua famiglia in Germania incarica un membro della rete di trafficanti, che si trova anch'egli in Germania, di organizzare il viaggio dall'Italia in cambio di una somma di denaro.

3

Il trafficante in Germania contatta un intermediario in Italia chiedendogli di pagare un trafficante per condurre il migrante verso la frontiera tedesca.

4

Il trafficante in Italia riceve il denaro dall'intermediario e organizza il viaggio verso la Germania.

5

Il trafficante in Germania ha un'attività commerciale che include la spedizione di telefoni cellulari in Italia. In occasione della prossima spedizione pagherà in natura il suo debito all'intermediario in Italia.



Protezione di persone ed edifici della Confederazione A seguito dell'attentato perpetrato nel parlamento di Zugo nel 2001, le persone e gli edifici della Confederazione sono sottoposti a una protezione più rigorosa e sistematica rispetto al passato. Da allora si ripropone costantemente la questione della proporzionalità di tali misure. Trovare una risposta equivale ad affrontare un delicato esercizio di equilibrio.

Sicurezza sotto la cupola di Palazzo federale

Il 27 settembre 2001 un attentatore riesce ad accedere indisturbato nel parlamento cantonale di Zugo. Una volta entrato nel palazzo, inizia a sparare all'impazzata, provocando la morte di 14 persone, tra consiglieri di Stato e deputati del Gran Consiglio, e ferendo, in parte gravemente, diversi politici e giornalisti. L'attentatore aveva con sé un gilet recante la scritta «polizia» fabbricato in casa e diverse armi, tra cui un fucile d'assalto, una pistola e una rivoltella. L'uomo tratto in arresto non era del tutto sconosciuto alle autorità. Alcuni anni prima aveva minacciato il conducente di un autobus con un'arma. Inoltre era già stato condannato per diversi reati. L'uomo si era in particolare contraddistinto per aver pubblicato lettere, scritti e comunicati in cui esprimeva il proprio astio nei confronti delle autorità di Zugo, accusandole di abuso di autorità.

L'attentato più sanguinoso della più recente storia svizzera ha destato profondo dolore in tutto il Paese. Ma ha segnato anche un punto di svolta per la sicurezza degli edifici pubblici. All'improvviso anche in Svizzera ci si è resi conto che la sicu-

rezza non è un qualcosa di scontato. Essa comporta dei costi e una limitazione della libertà di movimento. Diverse misure che erano state elaborate da fedpol anni prima dell'attentato di Zugo sono state così adottate. Si tratta in particolare di misure di carattere infrastrutturale e organizzativo volte a proteggere il Palazzo del Parlamento e le sedi dei magistrati.

Per proteggere i magistrati e gli impiegati della Confederazione, fedpol registra in modo sistematico le minacce oggetto di segnalazioni. Sebbene anche prima della strage di Zugo le minacce verbali o scritte nei loro confronti non costituissero una novità, nell'era della digitalizzazione si è assistito a un ulteriore allentamento dei freni inibitori, in particolare sui social media. C'è chi sfrutta il velo apparente di anonimato offerto da Internet per rivolgere ingiurie e minacce, talvolta pesanti, nei confronti di magistrati e membri di autorità. Nel 2016 sono state ad esempio segnalate lettere e chiamate destinate a membri del

Tribunale federale, del Consiglio federale e del Parlamento contenenti le seguenti minacce:

«Giovedì prossimo ti ammazzerò. Il giorno dopo farò saltare in aria il Palazzo federale. Se ci riesco, ucciderò anche tutti i membri del Consiglio federale.»

Le lettere erano anonime, le chiamate erano state effettuate da cabine telefoniche. Inizialmente, fedpol non ha potuto identificare l'autore delle minacce. Le lettere pervenute lasciavano tuttavia intendere che il mittente fosse una persona con disturbi psichici.

Le persone minacciate sono state contattate e hanno ricevuto

vuto assistenza. Si è provveduto a esaminare e, ove opportuno, ad adottare possibili misure di sicurezza nonché a darne informazione ai servizi di polizia competenti. Inoltre, sin dall'inizio sono state avviate indagini di tipo penale e sono stati consultati specialisti allo scopo di assicurare eventuali tracce. Le impronte digitali rilevate sulle lettere insieme agli ulteriori accertamenti condotti da fedpol hanno così permesso di stabilire un collegamento con un caso precedente e di risalire a una persona di giovane età già nota alle autorità. Grazie al lavoro congiunto del pubblico ministero e della polizia cantonale competente, è stato possibile fermare la persona sospettata. Nel corso dell'interrogatorio la persona ha descritto i fatti minuziosamente, ammettendo la propria responsabilità.

È stato così possibile informare le persone oggetto delle minacce e revocare le misure di sicurezza.

Protezione del Palazzo federale

Il Palazzo federale beneficia di una particolare protezione. Lo scorso anno la sede del Parlamento svizzero è stata visitata da oltre 100 000 persone provenienti dalla Svizzera e dall'estero. Ognuna di esse ha dovuto sottoporsi a misure di controllo.

Una volta raggiunto l'ingresso loro riservato, i visitatori sono tenuti ad annunciarsi ai collaboratori di fedpol. Successivamente depositano i loro documenti d'identità, ricevendo in cambio un badge. Dopodiché si recano verso le porte di sicurezza dove sono ispezionate con un metal detector. Eventuali borse o bagagli vengono passati ai raggi x. Analogamente a quanto avviene negli aeroporti, i visitatori del Palazzo federale potrebbero

Nel 2016 sono pervenute a fedpol 1691 segnalazioni riguardanti minacce, pari a un incremento del 59 per cento rispetto all'anno precedente.

trovare fastidiosi i controlli di sicurezza, soprattutto quando sono costretti ad affrontare lunghe code. Per alcune persone anche cinque minuti di attesa possono sembrare un'eternità. In questi frangenti è importante tenere sempre bene in mente lo scopo dei controlli, ovvero impedire a malintenzionati di introdurre oggetti pericolosi all'interno dell'edificio.

La stragrande maggioranza dei visitatori si comporta in modo esemplare. Sanno che la sicurezza ha un prezzo. Sorprendentemente in occasione dei controlli vengono tuttavia fermate anche persone che portano con sé oggetti pericolosi o addirittura vietati. Incredibile ma vero: lo scorso anno sono stati sequestrati ben 13 oggetti vietati come coltelli a farfalla, tirapugni e bastoni da combattimento.

1000 visitatori al giorno durante le sessioni

L'attività del personale di sicurezza di fedpol raggiunge il proprio picco in particolare durante le sessioni del Parlamento, quando si registra un'affluenza media di circa 1000 visitatori al giorno. Durante questo periodo sono 30-35 le persone impiegate nei controlli. La loro missione? Eseguire controlli rigorosi per il bene della sicurezza, pur mantenendo un atteggiamento di cordialità nei confronti del pubblico.

L'aumento delle segnalazioni è dovuto alla maggiore sensibilizzazione dei dipartimenti e del Parlamento. Come in passato, la maggior parte delle segnalazioni pervenute a fedpol non è penalmente rilevante. Nell'80 per cento dei casi si tratta infatti di reclami da parte della popolazione.

fedpol al centro del lavoro di polizia svizzero

FEDPOL INDAGA NELL'AMBITO DI PROCEDIMENTI PENALI FEDERALI SU GRAVI FORME DI CRIMINALITÀ.

fedpol svolge indagini per conto del Ministero pubblico della Confederazione (MPC) su casi complessi riguardanti forme gravi di criminalità correlate con l'estero. Quando sussistono sufficienti indizi di reato, l'MPC apre un'istruzione. Le indagini vertono soprattutto sulla criminalità economica quali il riciclaggio di denaro e la corruzione, sui reati ai danni dello Stato quali il terrorismo e lo spionaggio nonché sulle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Le priorità della strategia di lotta alla criminalità del DFGP 2015-2019 determinano i compiti principali in materia di polizia giudiziaria di fedpol. Esse s'iscrivono nel quadro della strategia globale delle autorità di perseguimento penale della Confederazione e sono fissate in accordo con la strategia dell'MPC. Le priorità sono

incentrate su quattro temi principali: terrorismo, criminalità organizzata, cybercriminalità nonché tratta di esseri umani e traffico di migranti. Si basano sugli obiettivi fissati dal Consiglio federale in materia di politica di sicurezza e si applicano quindi ai compiti di analisi e coordinamento assunti da fedpol nel proprio ambito di competenza. Per l'attività investigativa svolta da fedpol su incarico dell'MPC, sono rilevanti le priorità definite nell'ambito della strategia dell'MPC.



FEDPOL COORDINA LA COOPERAZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE DI POLIZIA.

La criminalità non conosce frontiere. La lotta alla criminalità assume pertanto spesso una dimensione internazionale. fedpol funge da centro nazionale di contatto per le autorità di polizia estere. Ogni giorno centinaia di comunicazioni giungono in Svizzera o sono inviate all'estero.



In Svizzera la sicurezza incombe in primo luogo ai Cantoni. Tuttavia, in un mondo globalizzato come il nostro la criminalità non conosce confini. I reati sono sempre più complessi, coinvolgono spesso più Cantoni e presentano puntualmente correlazioni con l'estero.

In tale contesto fedpol, quale polizia giudiziaria della Confederazione, riveste un ruolo centrale: coordina, analizza, indaga in casi complessi e gravi di criminalità e mette a disposizione la sua infrastruttura. fedpol si trova quindi al centro del lavoro di polizia svizzero e funge da punto di collegamento con l'estero. Un ritratto.

FEDPOL PROTEGGE PERSONE ED EDIFICI POSTI SOTTO LA RESPONSABILITÀ DELLA CONFEDERAZIONE.

fedpol definisce le misure di sicurezza a beneficio di persone da proteggere in seno alla Confederazione (p. es. i consiglieri federali) o in virtù degli obblighi di diritto internazionale pubblico (p. es. un ministro estero in visita in Svizzera). fedpol allestisce le analisi dei rischi e determina le misure necessarie, la cui attuazione compete alle polizie cantonali. Sulla base di una valutazione costante della situazione, fedpol decide inoltre le misure di protezione particolari da adottare a bordo di velivoli svizzeri e in determinati scali aerei all'estero. fedpol garantisce infine la sicurezza degli edifici della Confederazione e delle rappresentanze diplomatiche estere in Svizzera.



FEDPOL CREA E GESTISCE SISTEMI D'INFORMAZIONE E CENTRI DI COMPETENZA NAZIONALI.

Lo scambio d'informazioni e l'identificazione di persone e oggetti sono elementi essenziali nella lotta alla criminalità. A tal fine la polizia dispone di diversi canali e sistemi d'informazione sviluppati e messi a disposizione da fedpol, quali il sistema nazionale di ricerca RIPOL oppure il sistema automatico d'identificazione delle impronte digitali AFIS. fedpol gestisce quasi una cinquantina di prodotti informatici con un budget annuale di 47 milioni di franchi, pari a circa il 20 per cento del budget complessivo dell'Ufficio. Tra le molte applicazioni di fedpol, se ne annovera una di grande utilità per tutti i cittadini svizzeri: il sistema d'informazione sui documenti d'identità ISA in cui sono registrati i dati necessari per produrre il passaporto e la carta d'identità svizzeri. Nel 2016 le informazioni tratte da ISA hanno permesso di produrre 689 745 passaporti e 996 186 carte d'identità.



fedpol in cifre ...

908

collaboratrici e collaboratori

245

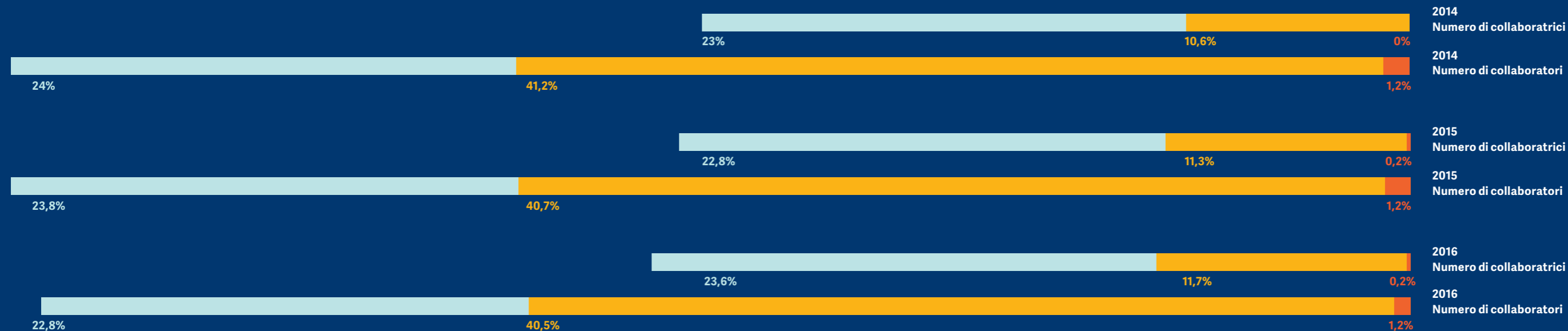
milioni di franchi



Ripartizione linguistica

72% tedesco
19,1% francese
8,5% italiano
0,3% romancio

classe di stipendio
01-23
classe di stipendio
24-29
classe di stipendio
30-38



Il contesto lavorativo di fedpol cambia continuamente, è caratterizzato da una criminalità che evolve e da avvenimenti imprevisti che possono verificarsi in qualsiasi momento. Per far fronte a questo scenario in costante mutamento, occorre fissare priorità chiare, gestire le risorse in modo flessibile e dinamico e attuare processi lavorativi efficaci che permettano di raggiungere risultati tangibili.

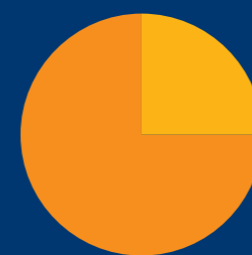
Su impulso della direttrice, nel 2015 fedpol ha quindi avviato diversi progetti in tal senso che sono proseguiti nel 2016, quali la riorganizzazione della Polizia giudiziaria federale (PGF) o il progetto sulle opportunità di sviluppo professionale del personale. Nell'ambito di quest'ultimo, fedpol intende trovare soluzioni che

consentano di avanzare professionalmente senza dover scalare la gerarchia aziendale, per esempio valorizzando meglio le competenze professionali. Tale progetto intende anche permettere alle collaboratrici e ai collaboratori di fedpol di restare competitivi sul mercato del lavoro durante tutta la loro carriera.

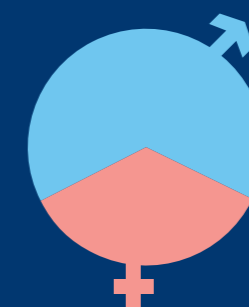
Nel 2016 fedpol si è inoltre dotato di una strategia aziendale e ha definito una visione e missioni chiare. Insieme alle collaboratrici e ai collaboratori, la direzione ha riflettuto sui valori che costituiscono l'essenza di fedpol – una riflessione avviata durante l'evento annuale dell'Ufficio.

Quale datore di lavoro moderno e attrattivo, fedpol intende agevolare la conciliazione tra lavoro e vita privata.

Laddove le esigenze di servizio lo consentono, incentiva il telelavoro, promuove il lavoro a tempo parziale o il jobsharing – anche per le funzioni dirigenziali – e sostiene l'occupazione di posizioni chiave da parte delle donne. Per promuovere giovani talenti, fedpol offre inoltre un programma di mentorato. Un simbolo eloquente di questa politica mirata in materia di personale è rappresentato dall'ufficio genitori-figli: i genitori che in situazioni eccezionali devono recarsi d'urgenza in ufficio, possono portare con sé i propri figli e lavorare in questo ufficio arredato a misura di bambino.



Numero di collaboratrici e collaboratori: 908, di cui 679 posti a tempo pieno



Ripartizione uomini / donne: 35,5% donne e 64,5% uomini

Progetto

Ufficio federale di polizia fedpol

Redazione

Ufficio federale di polizia fedpol

Layout

2. stock süd netthoevel & gaberthüel, Bienne

Illustrazioni

Johanna Schaible, Berna

Fotografie

Pag. 2: Hannibal Hanschke/Reuters; Keystone/EPA/David Young

Pag. 3: Keystone/Science Photo Library/Michael Donne

Pag. 5 : Christoph Grünig, Bienne

Pag. 13 : Christoph Grünig, Bienne

Pag. 17 : Mark Bullen

Pag. 25: Keystone/Science Photo Library/Sheila Terry

Pagg. 38/39: Keystone/Andras D. Hajdu

Pag. 41: Keystone/DPA/Nicolas Armer

Carattere tipografico

Adelle (Veronika Burian/José Scaglione)

Stampa

Vogt-Schild Druck AG, Derendingen

Carta

Fischer Papier: Lessebo 1.3 Rough White (100g^m²/300 g^m²)

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali

CH-3003 Berna

www.pubblicazionifederali.admin.ch

n. art. 403.500 i (400 copie)

Copyright

fedpol 2017

Ulteriori informazioni

www.fedpol.admin.ch

